Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

sabato, 08 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

sabato, 08 agosto 2026

Area Emilia Romagna

07/08/2026 **Forlinotizie.net** 4
Cervia, a Milano Marittima l'anteprima nazionale della mostra 2027 dei Musei San Domenico di Forlì

07/08/2026 **RavennaNotizie.it** 5
Cervia, a Milano Marittima l'anteprima nazionale della mostra 2027 dei Musei San Domenico di Forlì

Area Sud e Isole

07/08/2026 **Il Crotonese** 6
Coop cresce a Crotone: acquisiti cinque supermercati ex Pam

Controllate e partecipate

08/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *Marigia Mangano* 7
Unipol: avanti su Siena, profitti su del 42%

08/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 14 *GIOVANNI GALLI* 9
I profitti di Unipol su del 42%

08/08/2026 **Milano Finanza** Pagina 21 *ANNA MESSIA* 10
Per Unipol un miliardo di utili in 6 mesi

08/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 *ANDREA RINALDI* 11
Unipol, profitti a quota 1,06 miliardi Spinta dal ramo danni, Bper e SpaceX

08/08/2026 **La Repubblica** Pagina 24 13
Cimbri-Messina in orbita con SpaceX

08/08/2026 **La Repubblica** Pagina 24 *EMMA BONOTTI* 14
Per Unipol record di profitti "Supereremo il 30% in Bper"

08/08/2026 **La Stampa** Pagina 21 *GIOVANNI TURI* 15
Unipol, profitti record con SpaceX "In Bper-Monte saremo oltre il 30%"

08/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 32 *DANIELA POLIZZI* 17
Mps, l'utile balza a 1,1 miliardi «Le opzioni restano tutte aperte»

08/08/2026 **La Stampa** Pagina 20 *MICHELE CHICCO* 19
Montepaschi, vola l'utile "L'operazione di Intesa non rafforza il Paese"

08/08/2026 **Il Sole 24 Ore (Plus)** Pagina 12 *Federica Pezzatti* 21
Assicurazioni. Ecco le compagnie più solide sul mercato

08/08/2026 **Milano Finanza** Pagina 22 23
La longevità vale oro

Coop e Cooperazione

08/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 *VALENTINA IORIO* 27
«La crescita sostenibile richiede visione politica Rafforzare le comunità»

08/08/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 8 29
Trasparenza retributiva Nuovo servizio di Federcoop

08/08/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 15 30
Unicoop dona 160 aspirapolveri da destinare a famiglie bisognose

08/08/2026 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 1 *MARGHERITA CECCHIN* 32
Rinnovato l'accordo con Bibliocoop oltre 60mila libri per prestito o lettura

08/08/2026 **La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)** Pagina 43 33
Comunità Solidale no stop Attiva anche ad agosto

08/08/2026 **Il Secolo XIX (ed. Savona)** Pagina 25 *SILVIA ANDREETTO* 34
Gli ulivi, l'arte e la storia del borgo Petruzzelli e Castanini a Vendone

Concorrenza GDO

08/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 19 *SABINA RODI* 36
Ora la colazione innovativa insegue quella più tradizionale

07/08/2026 **corriere.it** 38
Spesa a rate al supermercato, l'idea della catena Pewex: come funziona quando si arriva in cassa (e quali sono i rischi potenziali per i clienti)

07/08/2026 **GdoWeek** 39
Crisi Realco: venduti altri 23 negozi, ma a Castellarano i lavoratori salvano il pdv

08/08/2026 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 6 41
«Non si è votato un supermercato»

Economia, consumi e società

08/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 29 *ALBERTO GRIMELLI* 42
Al piano olivicolo più canali d'aiuto Da Pac, Pnrr e dal ddl ColtivaItalia

08/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Carmine Fotina* 43
Il paradosso della fibra ottica: super rete ma pochi accessi

08/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Sara Deganello* 45
Clima, l'Italia con +2 °C può perdere 74 miliardi e 960mila posti di lavoro

08/08/2026 **La Stampa** Pagina 9 *LUCA MONTICELLI* 46
Caldo e siccità, agricoltori in ginocchio Lollobrigida: i fondi ci sono, li aiuteremo

08/08/2026 **La Stampa** Pagina 9 *Francesca Del Vecchio* 48
"Servono nuove città spugna L'acqua, l'ombra e gli alberi sono le infrastrutture del futuro"

Innovazione e mondo digitale

08/08/2026 **La Stampa** Pagina 13 *SIMONA SIRI NEW YORK* 50
Virus mai esistiti prima creati dall'Ai speranza per la medicina, incubo armi bio

Forlinotizie.net

Area Emilia Romagna

Cervia, a Milano Marittima l'anteprima nazionale della mostra 2027 dei Musei San Domenico di Forlì


Forlinotizie.net

Cervia, a Milano Marittima l'anteprima nazionale della mostra 2027 dei Musei San Domenico di Forlì

08/07/2026 11:28

La cultura forlivese incontra il pubblico della Riviera con un'anteprima nazionale. Giovedì 13 agosto alle 21, al MarePineta Resort di Milano Marittima, nell'ambito della 34ª edizione della rassegna "Cervia, la spiaggia ama il libro", sarà presentata la mostra 2027 organizzata al Museo Civico San Domenico dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì. L'appuntamento, in programma in viale Dante 40, vedrà la partecipazione dei protagonisti delle istituzioni culturali e amministrative coinvolte nel progetto. Interverranno il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Maurizio Gardini, il vicepresidente della Fondazione e direttore generale delle Mostre ai Musei San Domenico Gianfranco Brunelli, il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, l'assessora alla Cultura del Comune di Cervia Federica Bosi, il presidente Confcommercio Ascom Cervia Nazario Fantini e il presidente dell'associazione culturale "Cervia, la spiaggia ama il libro" Cesare Brusi. A condurre la serata sarà la giornalista Sabrina Sgalaberna. È previsto anche un momento di intrattenimento musicale. L'iniziativa conferma il legame costruito negli anni tra Cervia e le grandi mostre ospitate ai Musei San Domenico di Forlì. La collaborazione tra Federalberghi e Confcommercio Ascom Cervia e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì è iniziata nel 2005-2006, in occasione della prima esposizione allestita al Museo Civico San Domenico, dedicata al pittore forlivese Marco Palmezzano. Nel corso degli anni è cresciuto il numero di visitatori delle grandi mostre forlivesi provenienti dalle strutture ricettive della Riviera adriatica, grazie alle iniziative promosse da Confcommercio Ascom Cervia non solo tra i propri associati, ma anche coinvolgendo le località vicine fino a Riccione. Le esposizioni organizzate ai Musei San Domenico sono così diventate parte integrante dell'offerta turistica cervese, unendo valorizzazione culturale e promozione del territorio. La manifestazione "Cervia, la spiaggia ama il libro" è

La cultura forlivese incontra il pubblico della Riviera con un'anteprima nazionale. Giovedì 13 agosto alle 21, al MarePineta Resort di Milano Marittima, nell'ambito della 34ª edizione della rassegna "Cervia, la spiaggia ama il libro", sarà presentata la mostra 2027 organizzata al Museo Civico San Domenico dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì. L'appuntamento, in programma in viale Dante 40, vedrà la partecipazione dei protagonisti delle istituzioni culturali e amministrative coinvolte nel progetto. Interverranno il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Maurizio Gardini, il vicepresidente della Fondazione e direttore generale delle Mostre ai Musei San Domenico Gianfranco Brunelli, il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, l'assessora alla Cultura del Comune di Cervia Federica Bosi, il presidente Confcommercio Ascom Cervia Nazario Fantini e il presidente dell'associazione culturale "Cervia, la spiaggia ama il libro" Cesare Brusi. A condurre la serata sarà la giornalista Sabrina Sgalaberna. È previsto anche un momento di intrattenimento musicale. L'iniziativa conferma il legame costruito negli anni tra Cervia e le grandi mostre ospitate ai Musei San Domenico di Forlì. La collaborazione tra Federalberghi e Confcommercio Ascom Cervia e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì è iniziata nel 2005-2006, in occasione della prima esposizione allestita al Museo Civico San Domenico, dedicata al pittore forlivese Marco Palmezzano. Nel corso degli anni è cresciuto il numero di visitatori delle grandi mostre forlivesi provenienti dalle strutture ricettive della Riviera adriatica, grazie alle iniziative promosse da Confcommercio Ascom Cervia non solo tra i propri associati, ma anche coinvolgendo le località vicine fino a Riccione. Le esposizioni organizzate ai Musei San Domenico sono così diventate parte integrante dell'offerta turistica cervese, unendo valorizzazione culturale e promozione del territorio. La manifestazione "Cervia, la spiaggia ama il libro" è coordinata per la 34ª edizione da Ilaria Bedeschi, giornalista, e si svolge con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, APT Servizi Emilia-Romagna, Comune di Cervia, Confcommercio Ascom Cervia, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Coop Alleanza 3.0 e BCC Ravennate Forlivese e Imolese. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Area Emilia Romagna

Cervia, a Milano Marittima l'anteprima nazionale della mostra 2027 dei Musei San Domenico di Forlì


RavennaNotizie.it

Cervia, a Milano Marittima l'anteprima nazionale della mostra 2027 dei Musei San Domenico di Forlì

08/07/2026 11:29

Ascolta questo articolo ora... Questo audio è letto da una voce artificiale, potrebbe avere difetti di pronuncia o intonazione Cervia, a Milano Marittima l'anteprima nazionale della mostra 2027 dei Musei San Domenico di Forlì Voice by Audioboost Full accessible La cultura forlivese incontra il pubblico della Riviera con un'anteprima nazionale. Giovedì 13 agosto alle 21, al MarePineta Resort di Milano Marittima, nell'ambito della 34ª edizione della rassegna "Cervia, la spiaggia ama il libro", sarà presentata la mostra 2027 organizzata al Museo Civico San Domenico dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì. L'appuntamento, in programma in viale Dante 40, vedrà la partecipazione dei protagonisti delle istituzioni culturali e amministrative coinvolte nel progetto. Interverranno il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Maurizio Gardini, il vicepresidente della Fondazione e direttore generale delle Mostre ai Musei San Domenico Gianfranco Brunelli, il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, l'assessora alla Cultura del Comune di Cervia Federica Bosi, il presidente Confcommercio Ascom Cervia Nazario Fantini e il presidente dell'associazione culturale "Cervia, la spiaggia ama il libro" Cesare Brusi. A condurre la serata sarà la giornalista Sabrina Sgalaberna. È previsto anche un momento di intrattenimento musicale. ADV ADV L'iniziativa conferma il legame costruito negli anni tra Cervia e le grandi mostre ospitate ai Musei San Domenico di Forlì. La collaborazione tra Federalberghi e Confcommercio Ascom Cervia e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì è iniziata nel 2005-2006, in occasione della prima esposizione allestita al Museo Civico San Domenico, dedicata al pittore forlivese Marco Palmezzano. ADV Nel corso degli anni è cresciuto il numero di visitatori delle grandi mostre forlivesi provenienti dalle strutture ricettive della Riviera adriatica, grazie alle iniziative promosse da Confcommercio Ascom Cervia non solo tra i propri associati, ma anche coinvolgendo le località vicine fino a Riccione. Le esposizioni organizzate ai Musei San Domenico sono così diventate parte integrante dell'offerta turistica cervese, unendo valorizzazione culturale e promozione del territorio. ADV La manifestazione "Cervia, la spiaggia ama il libro" è coordinata per la 34ª edizione da Ilaria Bedeschi, giornalista, e si svolge con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, APT Servizi Emilia-Romagna, Comune di Cervia, Confcommercio Ascom Cervia, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Coop Alleanza 3.0 e BCC Ravennate Forlivese e Imolese. ADV Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Crotonese

Area Sud e Isole

Coop cresce a Crotone: acquisiti cinque supermercati ex Pam


Il Crotonese

Coop cresce a Crotone: acquisiti cinque supermercati ex Pam

AFFILIATO coop Alleanza 3.0

08/07/2026 09:35

L'azienda rafforza la sua presenza: cinque nuove aperture e occupazione garantita. Venerdì 7 inaugurazione dell'Ipercoop di via Nazioni Unite Nuovo investimento nel settore della grande distribuzione crotonese. La rete Coop si rafforza sul territorio con l'acquisizione di cinque punti vendita precedentemente gestiti a insegna Pam , un'operazione che segna un importante passaggio commerciale ma anche un risultato significativo sul piano occupazionale. A portare a termine l'operazione è stata AZ S.p.A. , master franchisee di Coop Alleanza 3.0 in Calabria , che ha rilevato gli esercizi garantendo la continuità lavorativa del personale già impiegato nella precedente gestione. Un elemento di particolare rilievo in un momento in cui il settore della distribuzione vive profondi cambiamenti e processi di riorganizzazione. Il piano di rilancio prevede una riapertura progressiva dei cinque punti vendita tra estate e autunno. I primi due negozi saranno operativi già nei prossimi giorni, mentre gli altri tre torneranno ad accogliere i clienti nel corso del mese di settembre. Le cerimonie di apertura si terranno alle ore , con il tradizionale taglio del nastro alla presenza dei responsabili dei punti vendita e del personale. Con questa operazione Coop consolida ulteriormente la propria presenza nella regione, raggiungendo quota 62 punti vendita in Calabria tra gestione diretta e affiliazioni. I nuovi store saranno caratterizzati da un'offerta ampia, con particolare attenzione ai prodotti a marchio Coop e alla valorizzazione del Made in Italy , puntando su convenienza, qualità, sicurezza alimentare, sostenibilità ed eticità. Grande attenzione è stata riservata anche alla riorganizzazione degli spazi interni, con nuovi layout pensati per migliorare l'esperienza dei clienti. Protagoniste saranno le cosiddette "piazze dei freschi" , con aree dedicate a ortofrutta, gastronomia e panetteria, oltre a un reparto macelleria servito con una selezione di carni e preparazioni pronte per la cottura. L'arrivo della nuova insegna rappresenta un ulteriore elemento di dinamismo per il comparto commerciale crotonese, con l'obiettivo di ampliare la scelta per i consumatori e rafforzare la presenza di una rete distributiva organizzata sul territorio. Informazioni sulle promozioni di apertura, sui cataloghi e sulle offerte dedicate sono disponibili attraverso l'app MyCoop e sulla piattaforma digitale ufficiale Coop Master . Per Crotone si apre dunque una nuova fase nel settore della grande distribuzione, con cinque strutture destinate a tornare operative sotto il marchio Coop e con la garanzia della continuità occupazionale per i lavoratori coinvolti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Assicurazioni/1

Unipol: avanti su Siena, profitti su del 42%

Il ceo Laterza: «L'accordo con Intesa è immutato, tetto carve out a 3,5 miliardi»

Marigia Mangano


Finanza & Mercati

Mps, utili record a 1,1 miliardi: «Supereremo gli obiettivi»

Unipol: avanti su Siena, profitti su del 42%

Catastrofi naturali in calo, Allianz accelera

Unipol va avanti sul dossier Mps e chiude il primo semestre con un balzo del 42% dell'utile, a quota un miliardo di euro.

Nel dettaglio, il gruppo assicurativo presieduto da Carlo Cimbri ha registrato nei primi sei mesi dell'anno un risultato di 1,06 miliardi, a cui hanno contribuito anche i 246 milioni che arrivano dal consolidamento di Bper, di cui Unipol detiene il 19,9% dopo la fusione con Pop Sondrio. Significativo anche il guadagno lordo sul titolo SpaceX pari a 211 milioni, una plusvalenza che, hanno chiarito i vertici nel corso della conference call sui risultati, oggi si è ridotta della metà. Il valore «cambia di giorno in giorno, è un investimento volatile e per noi non è strategico - ha dichiarato l'a.d. di Unipol, Matteo Laterza-. «A seconda delle condizioni di mercato non pensiamo di mantenerlo a lungo».

L'utile "reported", che considera Bper solo fino a fine marzo, è di 913 milioni (+46,8%), mentre il risultato netto del solo gruppo assicurativo è di 1,04 miliardi (+41,1%). Il combined ratio è salito al 91,8%, «in linea con gli obiettivi di fine piano strategico», e il solvency ratio al 259% (290% per il solo gruppo assicurativo). Nel semestre la raccolta diretta assicurativa è stata di circa 9 miliardi di euro (+3,9% rispetto al dato normalizzato al 30 giugno 2025), di cui circa 5 miliardi nel settore Danni (+3,6%) e circa 4,1 miliardi nel Vita (+4,4%).

«I numeri» del primo semestre «confermano la forza del nostro business model», sono «risultati che riflettono un miglioramento della qualità degli utili stessi», ha sottolineato Laterza, nel corso della conference call di presentazione della semestrale. Un appuntamento, quello con i conti, che è stato anche l'occasione per fornire un aggiornamento sull'accordo tra Unipol e Intesa Sanpaolo per l'acquisizione di parte delle attività di Mps a valle dell'Opas di Ca' de Sass. Il gruppo assicurativo ha confermato la tempistica dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi finalizzato all'acquisizione di parte dei sportelli di Siena a valle dell'Opas di Intesa Sanpaolo. La ricapitalizzazione sarà eseguita «entro fine anno» e il gruppo Unipol punta a «detenere una partecipazione superiore al 30% nella nuova entità finanziaria» post acquisizione di parte delle attività di Mps, che saranno fuse in Bper. Successivamente, ha spiegato Laterza, «in funzione della nostra capacità di generare capitale, puntiamo nel tempo ad aumentare ulteriormente la nostra quota, qualora disponessimo del capitale necessario per farlo».

Esclusa, invece, «un'eventuale fusione inversa che non è oggi sul tavolo perché modificherebbe in modo piuttosto radicale la struttura dell'azionariato della società». «Si tratta di una decisione che spetta agli azionisti della società e che deve essere approvata dall'assemblea degli azionisti - ha concluso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

-. Pertanto è del tutto prematuro prendere in considerazione questa possibilità».

Nessuna modifica ai termini dell'accordo, inoltre, nel caso in cui Intesa Sanpaolo dovesse rivedere i termini dell'Ops su Siena. L'accordo «rimane lo stesso, qualunque decisione Intesa dovesse prendere sull'offerta», ha detto l'ad della compagnia bolognese. L'esborso di Unipol, in particolare, «è protetto dal cap» di 3,5 miliardi, che rappresenta la cifra massima per l'acquisizione. In base all'accordo, ha aggiunto Laterza, «pagheremo metà del multiplo che Intesa Sanpaolo pagherà per Mps, con un tetto di 3,5 miliardi». «Considerando il capitale in eccesso, siamo in linea per superare il target del piano industriale, ma sappiamo già come usarlo: nell'acquisizione degli asset Mps, insieme ai 2,5 miliardi dell'aumento di capitale che auspicabilmente faremo entro fine anno», ha aggiunto il Ceo. «Abbiamo bisogno di questo capitale che creiamo organicamente per avere una posizione patrimoniale molto solida e finanziare l'operazione», ha concluso Per il futuro "il floor", cioè il minimo del monte dividendi che Unipol pagherà annualmente, è di «930 milioni di euro» ma nel caso in cui l'operazione con Mps vada in porto «la redditività totale potrebbe arrivare a due miliardi» con conseguenti impatti sulla cedola. In Borsa il titolo Unipol, dopo mesi di forti rialzi, ha chiuso ieri in calo dello 0,8%. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Controllate e partecipate

A 1,06 miliardi nel semestre includendo Bper e 211 milioni di plusvalenza su SpaceX

I profitti di Unipol su del 42%

L'a.d: la fusione inversa con Bper-Mps non è sul tavolo

GIOVANNI GALLI


MERCATI E FINANZA

A 1,06 miliardi nel semestre includendo Bper e 211 milioni di plusvalenza su SpaceX

I profitti di Unipol su del 42%

L'a.d: la fusione inversa con Bper-Mps non è sul tavolo

Anima raccoglie in luglio 647 milioni nel gestito

Volkswagen, la holding chiede di risanare i conti

Ita, sei mesi in perdita Ebit in territorio positivo

CON 19 TRENI Fs investe 2 miliardi in Francia

Unipol ha realizzato nel primo semestre un utile netto consolidato di 1,06 miliardi di euro, in crescita del 42% su base annua, includendo il contributo di Bper per l'intero periodo. A spingere la performance è stata anche SpaceX con una plusvalenza da valutazione sul titolo per 211 milioni di euro. Il combined ratio era al 91,8% e il Solvency è salito dal 230% al 259%, con la voce relativa al gruppo assicurativo in miglioramento dal 279 al 290%.

La raccolta diretta assicurativa è ammontata a 9,02 miliardi (+3,9%). I volumi sono stati spinti dal comparto Auto (+6% a 2,43 miliardi), dalla bancassicurazione Danni (+10,1% a 346 milioni) e dal business Salute (+4,1% a 691 milioni). La raccolta nei Danni è cresciuta del 3,6% a 4,96 miliardi e nel segmento Vita ha raggiunto 4,06 miliardi (+4,4%) grazie soprattutto al canale agenziale.

«Questi risultati riflettono non solo un aumento dei profitti ma anche un miglioramento della qualità degli utili stessi», ha commentato l'amministratore delegato Matteo Laterza.

Sull'accordo tra Unipol e Intesa Sanpaolo per l'acquisizione di parte delle attività del Montepaschi, «l'accordo rimane lo stesso, qualunque decisione Intesa dovesse prendere sull'offerta. L'esborso di Unipol è protetto dal cap di 3,5 miliardi che rappresenta la cifra massima per l'acquisizione». Quanto a Bper, «l'ipotesi di una fusione inversa tra Bper-Mps e Unipol non è sul tavolo, in quanto andrebbe a cambiare radicalmente la struttura dell'azionariato di Unipol e, dunque, è una decisione che dovrebbero prendere gli azionisti».

Sui dividendi Laterza ha riferito che «abbiamo un nuovo livello minimo di 930 milioni, che sono gli 800 milioni che avevamo annunciato considerando anche l'aumento di capitale che pensiamo di poter eseguire entro fine anno. Post acquisizione di parte delle attività di Mps, il nuovo conglomerato avrà una redditività totale di circa 2 miliardi con contributi analoghi dalla gamba assicurativa e da quella bancaria».

Infine, su SpaceX, «al 30 giugno Unipol poteva contare su una plusvalenza non realizzata da 211 milioni, mentre oggi il valore del titolo è quasi la metà. Il valore cambia di giorno in giorno, è un investimento volatile e per noi non è strategico. Sicuramente è valsa la pena fare quell'investimento ma, a seconda delle condizioni di mercato, non pensiamo di mantenerlo a lungo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Milano Finanza

Controllate e partecipate

Per Unipol un miliardo di utili in 6 mesi

ANNA MESSIA


LA GARA DELLE POLIZZE Nel primo semestre Allianz ha visto l'utile netto lievitare mentre Zurich ha registrato il record di risultato operativo. E Generali? Non ha solo battuto le attese ma ha anche vinto in borsa

Successo assicurato

CHI VINCE NEL PRIMO SEMESTRE

Per Unipol un miliardo di utili in 6 mesi

Anche per Unipol il primo semestre del 2026 ha segnato risultati record con un utile netto consolidato pari a 1,05 miliardi di euro, in aumento del 42% sullo stesso periodo del 2025, incluso il contributo di Bper. Il profitto netto è stato di 913 milioni, cresciuto del 46,8% rispetto a un anno prima. La raccolta del gruppo presieduto da Carlo Cimbri è stata pari a circa 9 miliardi di euro (+3,9% sul dato normalizzato al 30 giugno 2025), di cui il comparto Danni contribuisce per 4,96 miliardi (salito del 3,6%), mentre il Vita per 4,05 miliardi (+4,4%). «Risultati che riflettono non solo un aumento dei profitti, ma anche un miglioramento della qualità degli utili. La nostra performance si basa ed è sostenuta da tutti i driver inclusa la redditività tecnica nei danni, una crescita redditizia nella vita e anche un insieme di investimenti ricorrenti e resilienti a livello di reddito e quindi una forte generazione di capitale», ha dichiarato l'amministratore delegato, Matteo Laterza spiegando poi che «l'accordo tra Unipol e Intesa Sanpaolo» per l'acquisizione di parte delle attività di Mps a valle dell'Opas di Ca' de Sass «rimane lo stesso, qualunque decisione Intesa dovesse prendere sull'offerta». L'esborso di Unipol è protetto da un tetto di 3,5 miliardi, cifra massima per l'acquisizione. L'operazione, come noto, prevede che Unipol acquisisca da Intesa Sanpaolo 635 filiali di Mps, girandole poi a Bper.

«Così si andrà a creare un grande conglomerato finanziario che avrà la parte assicurativa e la parte bancaria che daranno lo stesso contributo, con una redditività totale di circa 2 miliardi», ha aggiunto Laterza spiegando che, in questo momento, l'obiettivo di Unipol è di avere una quota superiore al 30% in Bper-Mps con l'intenzione, in futuro, di aumentarla. E sul dividendo, ha fatto sapere Laterza al mercato, c'è un nuovo livello minimo che è stato fissato a 930 milioni. Bene ha fatto poi al bilancio anche la piccola quota investita dal gruppo in SpaceX che ha dato una plusvalenza da 211 milioni ma presto Unipol potrebbe disinvestire.

(riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Unipol, profitti a quota 1,06 miliardi Spinta dal ramo danni, Bper e SpaceX

Il ceo Laterza: con Montepaschi la nostra redditività totale arriverà a 2 miliardi

ANDREA RINALDI


ECONOMIA

Unipol, profitti a quota 1,06 miliardi Spinta dal ramo danni, Bper e SpaceX

Il ceo Laterza con Montepaschi la nostra redditività totale arriverà a 2 miliardi

Fs, 2 miliardi per l'Av in Francia

«La crescita sostenibile richiede visione politica Rafforzare le comunità»

Dadda (Legacoop): allargare le relazioni internazionali

Iren sale al 100% di EtAmbiente

Vola l'utile dei primi sei mesi di Unipol, grazie alla spinta del settore Danni, della partecipazione in Bper Banca e della plusvalenza di SpaceX, retaggio dal vecchio investimento da 100 milioni in Twitter. E se tutti i tasselli del risiko andranno a posto, gli azionisti del gruppo assicurativo saranno ancora più felici: chiamati a votare l'aumento di capitale da 2,5 miliardi necessari per rilevare da Intesa Sanpaolo il marchio Monte Paschi con la metà degli sportelli, il loro «sacrificio» presto potrebbe essere ricompensato. Per il futuro «il floor», cioè il minimo del monte dividendi che Unipol pagherà annualmente, è di «930 milioni di euro» ma nel caso in cui l'operazione con Mps vada in porto - con le filiali di Mps girate poi alla controllata Bper Banca -, si andrà a creare «un grande conglomerato finanziario che avrà la parte assicurativa e la parte bancaria che daranno lo stesso contributo a livello di redditività», e la «redditività totale potrebbe arrivare a due miliardi» con conseguenti impatti sulla cedola. Il ceo Matteo Laterza ha invitato ieri gli analisti a fare due conti per capire quale potrebbe essere la futura politica di distribuzione. Il top manager ha ricordato che l'indice di solvibilità del gruppo, salito al 290%, «è un numero veramente forte e solido e ci apre la strada per poter essere in conformità con tutte le nostre metriche e i nostri target che riguardano le politiche di distribuzione del dividendo», la cui nuova base minima, ha ribadito, si attesta a 930 milioni di euro. Questa disponibilità di capitale «ci apre alla capacità di avere distribuzione di dividendo per il prossimo piano industriale e in generale anche per prossimo futuro». Laterza ha poi confermato le parole del presidente Carlo Cimbri alla presentazione dell'operazione l'8 giugno («Aumenteremo in maniera significativa la nostra quota in Bper che già oggi è al 29,9% e si incrementerà»): Unipol, che già dispone del 20% di Bper, convertirà in azioni l'ulteriore 10% in derivati, con un costo complessivo, in termini di solvency, di poco inferiore a 60 punti base. «La nostra missione consiste nell'avere una quota superiore al 30% e poi, a seconda delle nostre capacità di generazione di capitale, speriamo di poterla aumentare», ha detto Laterza.

«Non è sul tavolo», invece, una fusione tra Unipol e Bper, tema eventualmente di competenza dei soci, in quanto cambierebbe «radicalmente» la struttura azionaria della compagnia bolognese. Per rilevare la sua parte di Monte Paschi, Unipol corrisponderà metà del multiplo che Intesa Sanpaolo pagherà per Siena, con un tetto massimo di 3,5 miliardi (2,5 miliardi di aumento di capitale più uno cash).

La semestrale d'altronde certifica l'ottimo stato di salute: il gruppo assicurativo ha infatti registrato un risultato netto pari a 1,056 miliardi di euro (+42,0% rispetto al 30 giugno 2025) a cui hanno contribuito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gli 885 milioni (+70,1%) di risultato ante imposte del settore Danni, ma anche i 246 milioni che arrivano dal consolidamento dell'ex popolare dell'Emilia. Un altro contributo non da poco è il guadagno lordo sul titolo SpaceX pari a 211 milioni e che ha pesato per due punti percentuali al rendimento (+8%) della gestione finanziaria. Tuttavia la partecipazione nel gigante da 1,66 trilioni di dollari di capitalizzazione non è destinata a restare in portafoglio ed è sempre il ceo a spiegare perché. Al 30 giugno Unipol poteva contare su una plusvalenza non realizzata da 200 milioni sulla quota nella società di Elon Musk, mentre «oggi è quasi la metà». Il valore infatti «cambia di giorno in giorno, è un investimento volatile e per noi non è strategico. Sicuramente è valsa la pena di fare quell'investimento», ma «a seconda delle condizioni di mercato non pensiamo di mantenerlo a lungo». Sempre nei sei mesi la raccolta è cresciuta del 3,9% a 9 miliardi, con il Danni che ha contribuito per 5 miliardi (+3,6%) e il Vita per 4,1 miliardi (+4,4%), mentre la redditività della gestione ha beneficiato di un combined ratio sceso al 91,8%, in anticipo sul piano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

il punto

Cimbri-Messina in orbita con SpaceX


Cimbri-Messina in orbita con SpaceX

Anche la finanza italiana si lascia affascinare dallo spazio. Un'economia stimata in oltre 625 mila miliardi di dollari, capace di promettere ritorni allettanti e che negli ultimi mesi ha attirato l'attenzione delle Borse, con la quotazione di una delle sue stelle più discusse: SpaceX. Tra gli investitori della prima ora del colosso di Elon Musk spicca Unipol. La compagnia controllata dalle cooperative rosse aveva investito un centinaio di milioni di dollari in Twitter ai tempi della maxi Opa da 44 miliardi promossa dall'uomo più ricco del mondo, poi confluiti attraverso X nel colosso spaziale, oggi quotato. Al 30 giugno, la plusvalenza lorda per il gruppo emiliano ammontava a 211 milioni di euro, ma a distanza di poco più di un mese risulta praticamente dimezzata, complice la volatilità del titolo. L'ad Matteo Laterza non ha dubbi: «Sicuramente ne è valsa la pena», ma si tratta di un investimento «volatile e non strategico». «Valuteremo le condizioni di mercato, ma non pensiamo di mantenerlo a lungo». È recente, invece, il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo. Con un investimento non quantificato - ma comunque al di sotto delle soglie delle partecipazioni rilevanti - la prima banca italiana entra nel capitale della più grande scommessa di Wall Street. Un conglomerato attivo in lanci orbitali, comunicazioni, social e intelligenza artificiale. Che cresce molto (i ricavi trimestrali sono passati da 4,1 a 7,8), ma spende troppo. Il banchiere Carlo Messina la sceglie perché «ha dimostrato una visione all'avanguardia del prossimo futuro». Adesso, come tutti, aspetta la prossima missione. - e.b. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Controllate e partecipate

i conti

Per Unipol record di profitti "Supereremo il 30% in Bper"

EMMA BONOTTI


Per Unipol record di profitti "Supereremo il 30% in Bper"

Poco più di un miliardo di utili, generati in primo luogo dall'attività core, quella assicurativa, ma con un solido apporto della costola bancaria. Unipol chiude il primo semestre con un risultato netto reported di 913 milioni, che però sale a 1,06 miliardi, in rialzo del 42 per cento anno su anno, consolidando i risultati di Bper al 30 giugno e non solo per tre mesi.

L'istituto modenese - di cui oggi la compagnia detiene il 19,9% del capitale, oltre a un 10% in derivati - rappresentare il cuore del progetto bancario del gruppo: a Bper saranno "girati" i 635 sportelli del Monte dei Paschi, che a sua volta Unipol otterrà da Intesa Sanpaolo se l'offerta della prima banca italiana sulla senese dovesse andare in porto. Ne nascerebbe un conglomerato finanziario, con metà della redditività garantita dal tradizionale ramo insurance e metà da quello bancario, per un totale di circa due miliardi. «In questo momento la nostra missione consiste nell'avere una quota superiore al 30% in Bper-Mps - spiega l'ad di Unipol, Matteo Laterza, - e poi, a seconda delle nostre capacità di generazione di capitale, speriamo anche di poterla aumentare». Unipol potrebbe portare la partecipazione nella nuova Bper al 40 per cento, senza far scattare l'obbligo di Opa. Tornando ai conti, nei sei mesi la raccolta di Unipol sale a circa nove miliardi (+3,9%), provenienti per 5 miliardi dal ramo Danni e per 4,1 miliardi dal Vita. Il saldo tecnico tra premi e sinistri (combined ratio) si attesta al 91,8%, mentre l'indicatore di solidità patrimoniale, il solvency ratio, sale al 259 per cento (al 290% quello del gruppo assicurativo). Il ramo Danni chiude i sei mesi con un risultato ante imposte di 885 milioni, mentre il segmento Vita migliora a 238 milioni. Completano il quadro il contributo delle partecipazioni bancarie, 246 milioni consolidando i risultati di Bper per sei mesi, 51 milioni dal segmento Altre Attività - che include gli alberghi di UNA, il Santagostino e SiSalute - e la gestione finanziaria: qui entra in gioco l'investimento in SpaceX, che porta il rendimento sugli asset all'8,1%. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Controllate e partecipate

L'ad Laterza: "Nascerà un grande conglomerato, la redditività può salire oltre 2 miliardi"

Unipol, profitti record con SpaceX "In Bper-Monte saremo oltre il 30%"

GIOVANNI TURI


L'ad Laterza: "Nascerà un grande conglomerato, la redditività può salire oltre 2 miliardi"
Unipol, profitti record con SpaceX "In Bper-Monte saremo oltre il 30%"
1,06
211
Usa, a sorpresa persi 23 mila posti di lavoro Trump insiste con la Fed: abbassare i tassi
3,2%

giovanni turi Nel suo semestre record, dove spicca un utile netto consolidato di oltre un miliardo di euro, salito del 42% rispetto allo stesso periodo del 2025 - anche grazie al contributo di Bper, di cui ha in pancia il 19,9% delle quote -, Unipol tiene uno sguardo vigile sull'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps. E punta a «detenere una partecipazione superiore al 30% nella nuova entità finanziaria», dice l'amministratore delegato Matteo Laterza, riferendosi a Bper-Rocca Salimbeni post acquisizione in conference call con gli analisti. Quota che col tempo la compagnia assicurativa emiliana, che ieri ha chiuso in calo dello 0,8% a Piazza Affari, intende «aumentare ulteriormente, qualora disponessimo dei capitali per farlo». Con la nascita del «grande conglomerato finanziario» atteso, afferma il ceo, «la redditività totale potrebbe arrivare a due miliardi». Metà derivante dal tradizionale ramo assicurativo e l'altra da quello bancario. Ne seguirebbero impatti sul monte dividendi. Il cui punto di partenza sono gli attuali 930 milioni di euro. Dopo il via libera dell'assemblea degli azionisti del 30 luglio, confermato l'aumento di capitale fino a 2,5 miliardi per l'acquisizione di un ramo d'azienda del Monte e di 635 sportelli (che poi "girerebbe" a Bper) entro fine anno. L'intera operazione vale 3,5 miliardi.

Cifra che rappresenta un tetto fisso anche nel caso in cui cambino i termini dell'offerta di Ca' de Sass: «Raggiunto questo cap, siamo protetti - afferma il ceo -. Ogni decisione che Intesa possa prendere, seguirà quanto scritto nell'accordo». Il piano non cambia, insomma. Dove Unipol corrisponderà «metà del multiplo» che il gruppo guidato da Carlo Messina "pagherà per Mps».

In questa partita, «il capitale ha un ruolo fondamentale», fa presente il ceo, secondo cui «faremo sicuramente meglio del target previsto nel piano industriale» e quello in eccesso sarà usato ai fini dell'acquisizione, in modo tale da «avere una posizione solidissima» a giochi fatti. Esclusa, invece, l'ipotesi di una reverse merger (fusione inversa) tra Unipol e Bper-Mps: «Non è sul tavolo - puntualizza Laterza -, anche perché andrebbe a cambiare radicalmente la struttura dell'azionariato della società». Dalla sua, comunque, Unipol si ritrova con molto capitale in eccesso.

Passaggio poi sulla partecipazione di Unipol in Bper: quasi il 20% in azioni e circa il 10% in derivati. La cui conversione, a cui la compagnia intende procedere, comporterà un costo di poco inferiore a 60 punti base di solvency. L'impatto può essere «rilevante», evidenzia Laterza.

Tornando ai conti, spinti dal trend positivo del core business assicurativo, l'indice di solvibilità, appunto, sale al 290%. «Un numero veramente solido che ci apre la strada per poter essere in conformità con tutte le nostre metriche e i nostri target» sulle politiche di dividendo, afferma Laterza.

Nei primi sei mesi dell'anno, la raccolta sale a circa 9 miliardi (+3,9%), di cui 4,96 dal ramo Danni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

(+3,6%) e 4,05 dal Vita (+4,4%). A dare slancio ci sono gli andamenti del comparto Auto (+6%, a 2,4 miliardi) e non auto (+1,4%, a 2,5 miliardi), del canale bancassicurazione Danni (+10,1%, a 246 milioni) e del business Salute (+4,1%, a 691 milioni). Anche a luglio, l'impatto delle catastrofi naturali è stato «significativo, ma non preoccupante», evidenzia il management. Il ramo Danni chiude il semestre con un risultato ante imposte di 885 milioni (erano 520 nello stesso periodo del 2025). Il segmento Vita migliora da 180 a 238 milioni. Rendimento lordo dell'8,1% sugli investimenti assicurativi. A questo risultato contribuisce per due punti percentuali anche l'investimento in SpaceX, che risale al centinaio di milioni investiti nel 2022 da Unipol in Twitter ai tempi della maxi Opa di Elon Musk da 44 miliardi di dollari, poi confluito attraverso X nel colosso spaziale, oggi quotato. Al 30 giugno la plusvalenza lorda era di 211 milioni. Ma a causa della volatilità attorno al titolo, un mese dopo il guadagno è dimezzato. «Sicuramente ne è valsa la pena», ma è un investimento «volatile e non strategico», afferma Laterza. Che conclude: «Appena ci saranno le giuste condizioni», disinvestiremo, perché «non pensiamo di mantenerlo a lungo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Mps, l'utile balza a 1,1 miliardi «Le opzioni restano tutte aperte»

Lovaglio: come nell'Odissea i venti cambiano. Banco Bpm? C'era potenziale, rispettiamo lo stop

DANIELA POLIZZI


Economia

Mps, l'utile balza a 1,1 miliardi «Le opzioni restano tutte aperte»

Lovaglio: come nell'Odissea i venti cambiano. Banco Bpm? C'era potenziale, rispettiamo lo stop

3,6

4,02

2,01

Mentre il mercato guarda alle possibili contromosse di Mps per salvare la sua indipendenza, la banca guidata dal ceo Luigi Lovaglio chiude il primo semestre con un utile netto di oltre 1,1 miliardi, in crescita del 25,3%. Con un'accelerazione nel secondo trimestre che contribuisce con un risultato in crescita del 27,3%, superiore alle attese dagli analisti. I numeri hanno spinto il ceo Luigi Lovaglio nella call con gli analisti a portare da 3,5 a 3,6 miliardi le stime dell'utile ante imposte a fine anno e a confermare i 16 miliardi di distribuzione agli azionisti a fine piano.

Il rapporto Cet1 sale al 16,3% con un cuscinetto di capitale pari a circa 680 punti base. È un elemento che al ceo Lovaglio consentirebbe di giocare due carte: accrescere la remunerazione agli azionisti e avere una «flessibilità finanziaria che ci permette di valutare qualsiasi opzione strategica da una posizione di forza», ha detto il ceo, con un chiaro riferimento a un'alternativa all'Opas di Intesa Sanpaolo - ieri il titolo Mps ha chiuso piatto e si è allineato al prezzo dell'offerta -, operazione che potrebbe arrivare dopo la rinuncia al merger of equals deciso da Banco Bpm.

«C'era un potenziale ma rispettiamo lo stop - ha detto Lovaglio -. Oggi non stiamo parlando di operazioni con il Banco. Se dovessero poi emergere opzioni strategiche, le valuteremo con disciplina. Come nell' Odissea , a volte i venti ti spingono verso la tua destinazione, a volte ti riconducono al porto di partenza», ha detto il ceo da buon navigatore sui mercati.

Lovaglio insiste sulla combinazione standalone con Mediobanca. «Rispetto al target originale» di 700 milioni, «possiamo prevedere altri 100 milioni di sinergie». L'assemblea per la fusione, con il via libera ancora atteso dalla Bce, dovrebbe essere convocata verso metà settembre. E, sulla carta, potrebbe essere anche l'occasione per presentare l'eventuale operazione. I tempi però stringono.

«Mps è un asset strategico per l'economia», ha ribadito poi Lovaglio. «Rappresenta un'importante infrastruttura del Paese e ha un valore sistemico legato però all'integrità della sua rete. Se si divide in due una centrale elettrica, entrambe le parti potrebbero continuare a reggere, ma si rischia una perdita della capacità di erogare energia dove serve». E ancora: «Un campione nazionale dovrebbe rafforzare il tessuto competitivo del Paese, non ridurlo. Altrimenti la corona potrà anche diventare più grande, ma il regno sarà più piccolo». Lovaglio ha usato le metafore per parlare dell'offerta di Intesa che in un secondo momento venderebbe a Unipol-Bper circa la metà degli sportelli del Monte. Mps è quindi al lavoro con il supporto di Ubs e Bofa, ai quali ieri si è aggiunta anche l'americana Kbw.

Sull'utilizzo della quota in Generali, «ogni decisione verrà valutata, nell'interesse degli azionisti. Rappresenta una fonte di valore e di opzioni strategiche», ha aggiunto il manager e «sembra anche che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

venga considerata una cosa molto importante da avere anche da parte di altri operatori».

Il mercato si interroga sulla fattibilità di un'operazione su quel 13,2%. Sarebbe una geometria non banale, che peraltro richiederebbe di modificare i concambi per la fusione con Mediobanca, oltreché di avere il consenso pieno del cda - con i consiglieri di minoranza che guardano all'Opas Intesa - e dei due terzi degli soci della banca.

Sul fronte dei conti, tutti gli indicatori sono positivi. I ricavi salgono del 4,1% a 4,024 miliardi, sostenuti dalle commissioni nette (+3,6% a 1,288 miliardi) e da un margine di interesse stabile a 2,097 miliardi. La crescita è trasversale: la piattaforma Mps ampliata a Mediobanca si espande in tutti i business ma vede i costi operativi scendere dello 0,7% a 1,724 miliardi. Tutto spinge il risultato operativo netto, pari a 2,008 miliardi (+8,2%). Prosegue poi l'aumento degli impieghi, saliti del 5,6% sul 2025 e dell'1,8% sul trimestre, spinti dalle erogazioni di mutui alle famiglie (3,6 miliardi) e dal credito al consumo (5,5 miliardi). Rispetto al primo trimestre la raccolta totale sale di 10 miliardi e arriva a 300, supportata da oltre 12 miliardi di flussi lordi di wealth management .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

Montepaschi, vola l'utile "L'operazione di Intesa non rafforza il Paese"

L'ad Lovaglio: "Mps una risorsa strategica per l'Italia, ha un valore sistemico" Risultato netto in rialzo del 25% a 1,1 miliardi. Ipotesi dividendo straordinario

MICHELE CHICCO


20 LA STAMPA

Economia

Montepaschi, vola l'utile "L'operazione di Intesa non rafforza il Paese"

L'ad Lovaglio "Mps una risorsa strategica per l'Italia, ha un valore sistemico" Risultato netto in rialzo del 25% a 1,1 miliardi, ipotesi dividendo straordinario

4

100

Lmdv Fin si prepara al riassetto Delfin Del Vecchio Junior allarga il consiglio

michele chicco milano Monte dei Paschi chiude il primo semestre con l'utile netto che sale del 25% a 1,1 miliardi di euro, forte di ricavi che sfondano il tetto dei 4 miliardi. È il giorno dell'orgoglio senese, sventolato dall'amministratore delegato che da due mesi cerca un'alternativa all'offerta di Intesa Sanpaolo per Rocca Salimbeni. «Il Monte è una risorsa strategica dell'Italia, un'importante infrastruttura economica con un valore sistemico che dipende dall'integrità della banca», dice Luigi Lovaglio. Davanti agli analisti ribadisce tutte le sue perplessità per l'Opas di Ca' de Sass che prevede la divisione delle filiali con Unipol: «Un campione nazionale dovrebbe rafforzare il tessuto competitivo del Paese, non ridurlo. Altrimenti la corona potrà anche diventare più grande, ma il regno diventerà più piccolo». Il cda, assicura Lovaglio, «continuerà a condurre la propria analisi in modo indipendente e rigoroso» per «esplorare ogni opzione strategica» e «individuare il percorso ottimale che massimizzi il valore per Monte Paschi, preservando al contempo l'integrità della rete».

All'orizzonte non ci sarebbe più Piazza Meda, dopo che sono saltati i colloqui per una fusione tra pari. «Oggi non stiamo parlando di nessuna operazione con Banco Bpm», mette in chiaro Lovaglio che cita l'Odissea: «Se alcune rotte si chiudono, altre si aprono. Come sa ogni marinaio esperto, la nostra responsabilità non è prevedere il vento ma essere pronti a coglierlo quando va a vantaggio dei nostri azionisti». Anche «ogni decisione futura» sul 13,2% di Generali custodito attraverso Mediobanca «verrà valutata nell'interesse dei soci», chiarisce Lovaglio a chi gli chiede delle indiscrezioni sulla possibilità di valorizzare la partecipazione nel Leone per difendere il Monte. «È 'nice to have' perché rappresenta una fonte di valore e di opzioni strategiche molto importante. E sembra anche che venga considerato molto importante da avere anche da parte di altri operatori operatori di mercato». Lovaglio, che garantisce «molta attenzione» alla passivity rule, non svela quali possano essere i nuovi approdi del Monte. Per ora sottolinea la sua fiducia nell'integrazione con Mediobanca, che «continua a confermare la solida logica industriale» tanto da permettere di alzare di 100 milioni i target sulle sinergie attese che erano state stimate in 700 milioni fin dal lancio dell'offerta.

L'ad punta a concludere il processo di fusione con Piazzetta Cuccia entro il quarto trimestre dell'anno, con l'ultima assemblea decisiva che sarà convocata «nella prima metà» di settembre. «L'integrazione - sostiene - prosegue secondo i piani, dandoci la ragionevole certezza di poter superare gli obiettivi: la visibilità offerta dagli attuali risultati ci consente di alzare a 3,6 miliardi la guidance per il 2026 per l'utile ante imposte» che nel primo semestre è arrivato a 1,97 miliardi (+12%). Numeri che,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

uniti al capitale in eccesso di Rocca Salimbeni, permettono al top manager di non escludere la distribuzione di un dividendo straordinario per convincere i soci a non cedere alle lusinghe di Intesa Sanpaolo: «È una delle opzioni strategiche che abbiamo. Volendo c'è tutto il tempo» per convocare l'assemblea, per la quale servono 30 giorni, mentre la Bce dovrebbe esprimersi «in linea con le tempistiche» dell'offerta di Ca' de Sass. All'utile di 1,1 miliardi si arriva con oltre 4 miliardi di ricavi centrati nella prima metà del 2026 che certificano una crescita del 4,1% in un anno. Il margine di interesse a 2,097 miliardi è stabile, ma è positiva la dinamica delle commissioni nette (+3,6% a 1,28 miliardi) e degli altri ricavi della gestione finanziaria (+21% a 605 milioni). Gli oneri operativi calano a 1,72 miliardi, con le spese per il personale che drenano più di 1 miliardo. Le imposte sul reddito del semestre balzano a 648 milioni, contro i 178 milioni di un anno fa per l'effetto delle misure a carico del sistema bancario previste dalla legge di Bilancio. Sibillino il saluto agli analisti dell'amministratore delegato del Monte: «Sto pensando se dovervi dire che ci rivederemo a novembre» per la presentazione dei risultati del terzo trimestre «o se probabilmente ci incontreremo prima, vedremo», dice alludendo all'opportunità di un incontro con la comunità finanziaria per presentare un'alternativa all'Opas di Intesa. La Borsa resta però cauta. A fine giornata Mps scambia a 11,9 euro per azione, è in rialzo dello 0,19% ma resta poco sotto la valorizzazione di 11,92 euro proposta da Ca' de Sass ai soci di Siena. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore (Plus)

Controllate e partecipate

Assicurazioni. Ecco le compagnie più solide sul mercato

Il Solvency ratio 2025 delle 49 realtà analizzate da Ey passa da 253% a 272%

Federica Pezzatti


Professionisti

Vigilanza. La Super Esma accende il dibattito tra Stati e stakeholder

Assicurazioni. Ecco le compagnie più solide sul mercato

Ritorna il rischio tassi sul settore Vita

A quasi quattro anni dall'inizio delle difficoltà di Eurovita, gruppo poi salvato grazie all'intervento dei leader di mercato italiani (Generali Italia, UnipolSai, Allianz Italia, Poste Vita e Intesa Sanpaolo Vita), il settore assicurativo italiano è in grande salute.

L'indice di solvibilità di fine 2025 è aumentato mediamente di 75 punti percentuali per le compagnie Vita e del circa 30 punti per le compagnie composite (vita e danni) rispetto ai dati di fine 2022 (anno in cui iniziarono i guai per la compagnia poi spezzettata).

I rischi di difficoltà finanziarie alla fine dello scorso anno erano molto bassi e lo dimostra l'analisi di Ey che Plus24 è in grado di anticipare realizzata su 49 società assicurative operative in Italia. Anche la grande riforma delle regole europee in arrivo il prossimo 30 gennaio (Solvency II Review) non le metterà in difficoltà: secondo il focus per alcune società sarà quasi neutra, per altre addirittura un piccolo vantaggio.

L'analisi è stata effettuata attraverso il confronto dei report Sfcr (Solvency and Financial Condition Report). La fotografia scattata a fine 2025 evidenzia un panorama positivo: c'è un maggiore "cuscinetto" di sicurezza. E i dati sono generalmente in miglioramento anche guardando ai risultati semestrali resi noti dalle compagnie in questi giorni (da Generali a Unipol).

Il Solvency Ratio, cioè quanto capitale hanno le compagnie rispetto a quello che serve per coprire i rischi, è salito in media dal 253% di fine 2024 al 272% di fine 2025 (basterebbe il 100% per essere compliant). Nel dettaglio l'indicatore è pari a 283% per le compagnie Vita, a 251% per quelle danni e del 273% per le compagnie composite (danni e vita presenti nell'infografica in pagina redatta da Plus24 su documenti disponibili sui siti delle principali compagnie). «Si tratta di un margine ampio, segno di un settore altamente capitalizzato e resiliente», spiega Ey.

Secondo quanto risulta a Plus24, che ha avuto modo di entrare nel dettaglio dei singoli gruppi, la compagnia Vita che ha il miglior Solvency ratio è Sara Vita (465,6%) mentre quella con l'indicatore tra i più bassi (ma pur sempre molto al di sopra dei requisiti regolamentari è Darta Saving Life Assurance (163%). Tra le compagnie che operano sia nel danni sia nel vita il miglior indicatore lo mostra Reale Mutua Assicurazioni (422,8%), mentre tra i più bassi c'è Axa Assicurazioni (181%). Anche nel settore non vita (danni) al top a fine 2025 c'era Sara Assicurazioni (381%) mentre tra i fanalini di coda c'era un'altra compagnia che fa capo a un gruppo francese: Crédit Agricole Assicurazioni (150%). Ma a cosa si deve questo rafforzamento che viene di fatto ribadito dai dati semestrali che sono in diffusione nelle ore in cui si scrive questo articolo? Secondo Ey il ramo Vita è ripartito grazie a condizioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di mercato più favorevoli, i prodotti vita-investimento hanno recuperato competitività: è cresciuta la nuova produzione (in particolare su unit), calano i riscatti e il saldo netto della raccolta è tornato positivo (il cosiddetto net inflow ratio passa da circa 0% nel 2024 al 3% nel 2025). Sorride, per le compagnie e un po' meno per gli assicurati (che pagano premi spesso più alti) anche il ramo danni (auto, casa, catastrofi). Il combined ratio ossia l'indice di efficienza frutto del rapporto percentuale tra i costi totali (sinistri più spese) e i premi incassati è sceso dal 97% al 93% (più basso è meglio è per le compagnie). Il danni genera più margine, dopo un 2024 penalizzato dagli eventi catastrofali. L'obbligo di copertura Nat Cat apre inoltre spazi di crescita, seppur con penetrazione ancora contenuta.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Milano Finanza

Controllate e partecipate

La longevità vale oro


INVESTIMENTI La popolazione italiana continua a invecchiare e fa salire a 715 miliardi il valore della silver economy nel Paese. Dalle azioni ai fondi, ecco come conviene puntare su un megatrend che negli ultimi anni ha garantito importanti rendimenti

La longevità vale oro

IL MIGLIOR TITOLO SULLA LONGEVITÀ È CRESCIUTO DEL 475% IN TRE ANNI

I MIGLIORI FONDI ED ETF SULLE LONGEVITÀ RENDONO FINO AL 15% NEL 2026

Anche le case cambiano

L'invecchiamento della popolazione non rappresenta più solo una sfida per i sistemi pensionistici e sanitari. Sta diventando uno dei principali motori di trasformazione dell'economia mondiale e un tema destinato a orientare i portafogli degli investitori per molti anni. Dalla sanità alle assicurazioni, dalla diagnostica ai dispositivi medici, fino all'immobiliare e ai servizi dedicati agli over 50, la cosiddetta Longevity Economy sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti.

In Italia il fenomeno è ancora più evidente. Secondo il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, il valore dell'economia della longevità è stimato in 715 miliardi di euro, circa un terzo del pil nazionale. Una cifra superiore all'intero prodotto interno lordo di 21 Paesi dell'Unione europea. La pubblicazione del libro Longevity Economy di Alberto Brambilla (Guerini e Associati), presidente del Centro Studi Itinerari Previdenziali, arriva proprio mentre l'economia mondiale sta prendendo coscienza di questo cambiamento demografico. Il concetto di fondo è semplice: gli over 50 e gli over 65 rappresentano una delle principali fonti di consumi, ricchezza e investimenti dei prossimi decenni.

Quanto vale. La stima di 715 miliardi comprende tutte le attività economiche rivolte agli over 50 e finalizzate a un invecchiamento attivo e in buona salute.

Anche limitando l'analisi ai soli over 65, il contributo resta enorme: il pil prodotto raggiunge circa 363 miliardi di euro, pari al 17% dell'economia italiana. L'impatto si estende anche al mercato del lavoro. Oggi la Longevity Economy sostiene circa 5,6 milioni di occupati tra personale sanitario, assistenza, Rsa, badanti e imprese che producono beni e servizi destinati agli anziani. Considerando anche le nuove attività nate intorno ai consumi degli over 50, gli occupati arrivano a oltre 9 milioni.

Le prospettive sono ancora più significative. Secondo le elaborazioni del Centro Studi, nel 2050 gli over 65 rappresenteranno il 34,5% della popolazione italiana mentre la fascia tra 50 e 64 anni sfiorerà il 24%. Questo significa che la Longevity Economy (fascia 50+) potrebbe arrivare a generare circa 920 miliardi di euro di pil, oltre 10,5 milioni di posti di lavoro e circa 810 miliardi di consumi privati. A sostenere questa crescita sarà anche un'imponente staffetta patrimoniale: tra il 2026 e il 2030 passeranno infatti di mano patrimoni per circa 873 miliardi di euro, destinati in parte ai consumi e in parte alle nuove generazioni.

Chi spende di più. Le conclusioni del Centro Studi trovano conferma anche in un recente report di Hsbc firmato dall'economista James Pomeroy. Secondo la banca britannica, l'invecchiamento della popolazione non implica necessariamente un calo dei consumi. Al contrario, gli over 65 potrebbero diventare il segmento con la crescita della spesa più elevata. Negli Stati Uniti i consumi della popolazione anziana potrebbero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

aumentare di circa il 4% l'anno, contro il 2% registrato dal resto della popolazione adulta. A fare la differenza sono due elementi: livelli di ricchezza mediamente superiori e una permanenza più lunga nel mercato del lavoro.

I comparti destinati a beneficiare maggiormente di questa trasformazione, secondo gli analisti della banca britannica, sono salute, turismo, tempo libero, arredamento, servizi finanziari e assistenza. Giulia Culot, portfolio manager di Sycomore (Generali Investments), cita a sua volta la salute, accanto a «pensioni e risparmio, cura del sé, e soluzioni per la produttività. A livello di investimenti, molti di questi temi si presentano come opportunità interessanti sia a livello europeo che globale, grazie alla presenza di aziende leader nei loro settori e con solide prospettive di crescita». La stessa medicina, per esempio, presenta diverse aree chiave quali «obesità, oncologia, malattie cardiovascolari e diabete, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti attraverso diagnosi e trattamenti innovativi».

Infatti la nuova economia della longevità non riguarda solo la capacità di spesa di una popolazione più anziana. Al centro c'è anche un cambiamento culturale: il passaggio dall'idea di vivere più anni all'obiettivo di vivere meglio gli anni conquistati. «Quando parliamo di longevità il vero obiettivo della medicina anti-aging è aggiungere vita agli anni (healthspan), non semplicemente allungare la durata della vita (lifespan)». Emanuele De Nobili, direttore sanitario del Villa Eden Longevity Institute ed esperto di medicina preventiva e anti-aging, sottolinea il paradosso della transizione demografica: l'aspettativa di vita è cresciuta, ma spesso gli ultimi anni sono accompagnati da fragilità e patologie croniche. Secondo De Nobili, autore de Il reset del cortisolo (Giunti, 2026), per preservare l'efficienza biologica nel tempo serve un approccio integrato che coinvolga metabolismo, ormoni, attività fisica, salute cognitiva e benessere psicologico. Un assetto ormonale equilibrato contribuisce a mantenere massa muscolare e densità ossea, mentre una buona flessibilità metabolica aiuta a proteggere il sistema cardiovascolare. Un ruolo centrale è svolto anche dalla prevenzione della sarcopenia: «Mantenere una struttura muscolare forte e funzionale è il principale garante di mobilità, equilibrio e autonomia quotidiana». Allo stesso modo, la protezione della salute cerebrale, attraverso sonno, stimoli cognitivi e controllo della neuroinfiammazione, diventa un elemento fondamentale dell'invecchiamento in salute. La longevità, conclude De Nobili, non è quindi soltanto una questione genetica, ma il risultato di un percorso quotidiano fatto di prevenzione, stili di vita e attenzione alla qualità degli anni vissuti. Le azioni da tenere sott'occhio. Se la Longevity Economy è destinata a crescere per decenni, la domanda successiva riguarda i titoli che possono beneficiarne. Tra le società italiane spiccano innanzitutto le assicurazioni: Generali rappresenta il principale operatore italiano esposto alla previdenza integrativa e alle coperture di long term care, mentre Unipol abbina il business assicurativo tradizionale alla previdenza complementare e alla protezione sanitaria. È proprio Unipol il titolo che ha premiato maggiormente gli investitori: nel 2026 il rialzo supera il 38%, mentre negli ultimi tre anni la performance raggiunge circa il 475%,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la migliore dell'intero paniere. Sul fronte sanitario trovano spazio Recordati, specializzata nelle malattie rare e nelle patologie croniche, Diasorin, leader nella diagnostica, e Amplifon, che beneficia dell'aumento strutturale della domanda di apparecchi acustici in una popolazione sempre più anziana. Guardando all'Europa, il ventaglio di opportunità si amplia ulteriormente. Novo Nordisk continua a rappresentare uno dei principali protagonisti nella cura di diabete e obesità grazie ai farmaci GLP-1, nonostante la correzione del titolo negli ultimi anni. Roche resta un punto di riferimento nella diagnostica e nell'oncologia, due mercati destinati a espandersi con l'aumento dell'età media della popolazione. Lonza occupa invece una posizione strategica come produttore di principi attivi per numerose multinazionali farmaceutiche. Completano il quadro Fresenius, attiva nella dialisi e nei servizi ospedalieri, e Coloplast, leader mondiale nei dispositivi medici per stomia, continenza e wound care (cura delle ferite croniche). I fondi della silver economy. Per gli investitori che preferiscono una maggiore diversificazione esiste ormai un'offerta ampia di fondi specializzati. Secondo i dati Morningstar Direct aggiornati al 3 agosto, lo strumento con la migliore performance nel periodo considerato è iShares Ageing Population Etf che guadagna oltre il 15% da inizio anno, quasi il 29% negli ultimi dodici mesi e registra una performanc e annualizzata vicina al 15% nel triennio. Tra i fondi attivi spiccano Candriam Equities Global Demography (+10,3% da inizio anno), Decalia Silver Generation (+9,3%) e Jupiter Systematic Demographics Opportunities (+8,3%). Seguono Ifp Global Age (+7,8%), Swisscanto Healthy Longevity (+6,3%), Sycomore Ageing Population (+5,4%), Mediolanum Global Demographic Opportunities (+4,9%), Cpr Invest Silver Age (+4,4%) e onemarkets Fidelity Longevity Leisure (+4,3%), secondo i dati Morningstar Direct al 3 agosto. La filosofia è comune: investire nelle società che possono beneficiare dell'invecchiamento della popolazione, indipendentemente dal settore di appartenenza. L'Etf che cambia con l'età. Il concetto di longevità sta entrando anche nella costruzione dei portafogli. Fineco Asset Management ha lanciato tre Etf target date con scadenza 2040, 2050 e 2060 che modificano automaticamente l'asset allocation nel corso del tempo. Durante i primi anni il portafoglio è prevalentemente azionario, con un'esposizione progressivamente costruita sui mercati globali. Avvicinandosi alla data obiettivo, il peso dell'azionario viene gradualmente ridotto fino a circa il 30%, aumentando parallelamente la componente obbligazionaria investment gr

ade e i titoli azionari ad alto dividendo. L'obiettivo è accompagnare l'investitore durante tutto il ciclo della vita, riducendo automaticamente il

rischio con l'avvicinarsi della pensione. La longevità non è quindi soltanto una sfida per i sistemi sanitari e previdenziali, ma un cambiamento destinato a ridisegnare interi settori dell'economia. Dalla salute alla casa, dalla finanza ai consumi, le imprese capaci di intercettare i bisogni di una popolazione che vive più a lungo potranno beneficiare di u

na domanda crescente nei prossimi decenni.

Per gli investitori la sfida sarà puntanre su società solide e modelli di business in grado di trasformare l'aumento

dell'aspettativa di vita in creazione di valore. (riproduzione riservata).

Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

«La crescita sostenibile richiede visione politica Rafforzare le comunità»

Dadda (Legacoop): allargare le relazioni internazionali

VALENTINA IORIO


«La crescita sostenibile richiede visione politica Rafforzare le comunità»
Dadda (Legacoop): allargare le relazioni internazionali

Era il 10 ottobre 1886 quando cento delegati, in rappresentanza di 248 società, si riunirono a Milano e fecero nascere la Federazione nazionale delle cooperative, che nel 1893 diventerà Lega delle Cooperative, la più antica associazione di rappresentanza delle cooperative in Italia. «I 140 anni di Legacoop non sono soltanto una ricorrenza: sono la dimostrazione che esiste un modo diverso di fare economia, capace di mettere al centro il lavoro, le persone e la collettività. Nata a Milano, in una fase di grandi trasformazioni economiche e sociali, la cooperazione continua a rappresentare una risposta concreta alle disuguaglianze e alle nuove fragilità. La Lombardia è stata ed è uno dei motori del movimento cooperativo italiano. Ancora oggi Milano è la città con la più alta densità cooperativa a livello nazionale», sottolinea Attilio Dadda, presidente di Legacoop Lombardia, a cui sono associate 828 cooperative attive, con un valore di produzione che supera i tre miliardi di euro, oltre 36 mila addetti occupati e quasi un milione di soci.

Una delle priorità per Legacoop è rafforzare l'offerta di alloggi accessibili. Il tema dell'accesso alla casa, in Italia e in particolare nelle aree metropolitane lombarde, rappresenta una delle più gravi emergenze sociali, evidenzia Dadda, ricordando che le cooperative aderenti a Legacoop Lombardia gestiscono un patrimonio di circa 18 mila alloggi assegnati ai soci con canoni calmierati.

Anche la crisi climatica richiede interventi strutturali.

«Serve una visione politica che promuova con decisione una crescita sostenibile fondata sulla costruzione di valore per le comunità. La transizione ecologica deve diventare un percorso per obiettivi comuni e non una diluizione delle azioni per conservare il modello produttivo attuale», dice Dadda.

Secondo il presidente di Legacoop Lombardia, in una fase storica in cui il multilateralismo è in crisi, il movimento cooperativo deve mantenere viva la sua vocazione internazionale. «Oggi le crisi sono aumentate e si intrecciano.

Ma noi vogliamo costruire ponti dove altri alzano muri. Il movimento cooperativo deve guardare agli scontri tra Stati, tra ideologie, tra interessi, come a momenti di crisi che offrono opportunità di nuova cooperazione tra le persone, una volta ripristinate le condizioni di umanità e rinascita», afferma il presidente di Legacoop Lombardia, che è l'unico rappresentante dell'Italia a sedere nel board dell'International Cooperative Alliance (Ica) e di recente ha annunciato di volersi candidare per un secondo mandato. «Vediamo una crescita del movimento cooperativo nei Paesi asiatici, che guardano al modello italiano come a un esempio - conclude -. Anche per questo dobbiamo rafforzare le relazioni internazionali, valorizzare le buone pratiche e stimolare progettualità comuni che possano avere un impatto positivo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a livello globale».

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Coop e Cooperazione

Trasparenza retributiva Nuovo servizio di Federcoop


Trasparenza retributiva
Nuovo servizio di Federcoop

RAVENNA Federcoop Romagna attiva un servizio dedicato alle imprese del territorio sulla trasparenza retributiva, per accompagnarle nell'applicazione del Decreto legislativo 96/2026 sulla parità salariale tra uomini e donne che svolgono lo stesso lavoro o mansioni di pari valore. Il percorso di consulenza, rivolto alle cooperative associate ma anche a tutte le aziende interessate, punta a costruire sistemi retributivi equi, trasparenti e competitivi. riniziativa nasce dopo il seminario formativo del 16 giugno, che ha aumentato l'attenzione delle imprese sul tema.

«La trasparenza retributiva - afferma Paolo Lucchi, presidente di Legacoop e Federcoop Romagna - non è un semplice adempimento, ma un elemento strategico per valorizzare il lavoro».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

Unicoop dona 160 aspirapolveri da destinare a famiglie bisognose

Cisom collabora con Caritas e progetta l'acquisto di un veicolo


GROSSETO ▸ AMIATA ▸ COLLINE

Cipressino, il ponte è in sicurezza Torna il doppio senso di marcia

Ripristinate anche le corsie lungo il viadotto sull'Ombrone a Spadino

Unicoop dona 160 aspirapolveri da destinare a famiglie bisognose

Cisom collabora con Caritas e progetta l'acquisto di un veicolo

Grosseto La solidarietà può trasformarsi in un'opportunità concreta per tante persone. È questo il significato della donazione che Unicoop Etruria ha destinato al Gruppo Cisom di Grosseto, attraverso la devoluzione di oltre 160 aspirapolveri provenienti dai premi non assegnati nell'ambito del concorso "Liberi di Creare". La donazione è stata formalizzata nell'ambito della procedura prevista per i premi non aggiudicati dei concorsi a premio.

Una parte degli apparecchi sarà affidata alla Caritas Diocesana di Grosseto, che collaborerà con il Cisom nell'individuazione delle famiglie e delle strutture che potranno beneficiare di questa donazione. L'obiettivo è fare in modo che questi strumenti raggiungano chi ne ha realmente bisogno, offrendo aiuto a chi vive condizioni di difficoltà economica o sociale.

Un'altra parte della donazione sarà invece destinata a iniziative online di raccolta fondi promosse dal Gruppo Cisom di Grosseto. Il ricavato sarà finalizzato all'acquisto di un mezzo attrezzato per il trasporto di persone con disabilità e con ridotta mobilità: un progetto che il gruppo porta avanti per rispondere alle crescenti esigenze di accompagnamento verso strutture sanitarie, centri di riabilitazione, attività sociali e momenti di aggregazione. L'obiettivo è mettere a disposizione della comunità un veicolo sicuro e adeguatamente equipaggiato, capace di garantire maggiore autonomia negli spostamenti e di favorire l'inclusione sociale delle persone più fragili, consentendo loro di partecipare con maggiore facilità alla vita quotidiana e alle attività del territorio.

L'iniziativa rappresenta un esempio di economia solidale e di collaborazione tra realtà che condividono gli stessi valori. Una donazione nata da premi non assegnati diventa così una risorsa capace di generare nuovo valore sociale, trasformandosi in sostegno diretto alle famiglie, alle strutture del territorio e in un investimento per il futuro della comunità.

Il Gruppo Cisom desidera rivolgere un sincero ringraziamento a Unicoop Etruria per la sensibilità e l'attenzione dimostrate nei confronti del territorio e delle persone più fragili. Un ringraziamento particolare va inoltre alla Caritas Diocesana di Grosseto, partner fondamentale in questa iniziativa, per la collaborazione nell'individuazione delle famiglie e delle strutture che potranno beneficiare della donazione. Quando imprese, istituzioni e volontariato camminano nella stessa direzione, nascono progetti capaci di lasciare un segno.

Questa donazione ne è la dimostrazione: un gesto che oggi porterà aiuto a chi è in difficoltà e che domani contribuirà a realizzare un servizio di mobilità inclusiva a beneficio dell'intera comunità grossetana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

Rinnovato l'accordo con Bibliocoop oltre 60mila libri per prestito o lettura

MARGHERITA CECCHIN


Firenze

la Repubblica

Rifiuti, scintille tra Pd e Cinque Stelle i dubbi sull'impianto di Peccioli

Rinnovato l'accordo con Bibliocoop oltre 60mila libri per prestito o lettura

Campi, fiamme in un'azienda Il messaggio del Comune: "Non aprite le finestre"

L'allarme di bar e ristoranti "Dehors vuoti a causa del caldo"

Prosciutto Pratomagno ... Il sapore della tradizione

Guccini, l'omaggio di Pavana L'editor: "Io e i suoi racconti"

Promozione della lettura in 41 punti vendita, 550 volontari delle sezioni soci Coop, biblioteche comunali, reti documentarie locali per una biblioteca diffusa che conta oltre 60mila volumi. Numeri che descrivono Bibliocoop, punti prestito e lettura ospitati negli spazi delle sezioni soci di Unicoop Firenze, con cui la Regione Toscana ha rinnovato il protocollo d'intesa per il progetto partito nel 2010.

Per il triennio 2026-2028, con una delibera di giunta del 29 giugno, è stata rinnovata la storica collaborazione nata, spiegano dalla Regione, con l'obiettivo di portare la cultura nei luoghi di vita quotidiana e garantire a tutti il diritto all'informazione e alla lettura. Il nuovo accordo rinsalda la rete, promuove formazione di volontari, campagne di comunicazione e servizi innovativi di prossimità, come sperimentazioni per la consegna dei libri a domicilio, azioni mirate per sostenere biblioteche nelle scuole e valorizzare attività educative dei musei del territorio.

Per l'assessora alla cultura Cristina Manetti, la forza di Bibliocoop «resta la sua spiccata valenza sociale». Un modello con cui «la cultura esce dai suoi spazi tradizionali per intercettare le persone nelle loro routine quotidiane» come negli stessi centri commerciali, che «continuano a trasformarsi in presidi di welfare culturale».

Il rinnovo del protocollo «conferma il valore di un progetto che, in oltre quindici anni di attività - commentano da Unicoop Firenze - è diventato un punto di riferimento per la promozione della lettura e della cultura di prossimità in Toscana». Per l'iniziativa, che oltre al servizio di prestito gratuito vede anche presentazioni di libri, incontri con autori, appuntamenti culturali, il nuovo triennio «rappresenta l'occasione per dare nuovo slancio», sviluppare collaborazioni, eventi e valorizzare i punti Bibliocoop «luoghi di incontro e partecipazione aperti alla comunità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Comunità Solidale no stop Attiva anche ad agosto

Il servizio in favore della cittadinanza di Lamporecchio proseguirà


VALDINIEVOLE
I fatti del territorio
Due manichini didattici
Un prezioso strumento dato alla Misericordia per tutti i volontari
Comunità Solidale no stop Attiva anche ad agosto
Il servizio in favore della cittadinanza di Lamporecchio proseguirà

LAMPORECCHIO Nel mese di agosto la Comunità Solidale Lamporecchio rimane attiva. Non potrebbe fare altrimenti, perché i bisogni della gente non vanno in ferie. Svolgerà meno servizi, alcuni dei quali, come quello della socialità tra persone anziane, l'insegnamento della lingua italiana ai profughi e altri sono stati sospesi e saranno ripresi nel mese di settembre. Rimane in piena attività invece la distribuzione dei pacchi alimentari, servizio di distribuzione che viene svolto ogni mercoledì pomeriggio presso la sede dell'associazione in piazza Lamarmora. «Era importante essere presenti ed efficienti, pronti a rispondere alle esigenze che arrivano dalla comunità.

- afferma la presidente dalla Comunità Solidale Lamporecchio Mara Fadanelli.- Come ogni anno i volontari, che ringrazio pubblicamente garantiscono la distruzione dei pacchi alimentari anche nei mesi estivi, che coinvolge una quarantina di famiglie del territorio di Lamporecchio. Le famiglie che aiutiamo sono valutate insieme all'assistenza sociale, dopo un'attenta e curata valutazione della situazione economica della famiglia che andiamo ad aiutare».

Fadanelli ha spiegato nel dettaglio la composizione dei pacchi: «Mettiamo beni alimentari di prima necessità seguendo un criterio di equilibrio dietetico, stando attenti ai principi nutritivi di base.

Non possiamo mettere chiaramente, per motivi di conservazione, la carne, ma inseriamo i prodotti con proteine vegetali. Talvolta nei pacchi alimentari inseriamo il formaggio e uova. La nostra attività di volontariato non si esaurisce nella consegna del pacco alimentare alla famiglia bisognosa, perché prima c'è un grande lavoro di preparazione, di assortimento e catalogazione dei beni e soprattutto del loro approvvigionamento. Durante l'anno partecipiamo in due occasioni alla Coop di Lamporecchio alle raccolte alimentari organizzate dall'Unicoop Firenze, in tutte le sedi Coop Toscana, nelle stesse date. I prodotti ci vengono donati dai clienti che vanno a fare la spesa. Altri beni li riceviamo saltuariamente dalla Caritas Diocesana di Pistoia. Infine, quando non bastano li compriamo direttamente, utilizzando fondi economici derivanti dalle varie iniziative organizzate dai volontari. Nel mese di agosto siamo presenti per fare fronte anche a eventuali emergenze di natura economica, come l'anticipo del pagamento delle bollette della luce, acqua, gas e affitti, segnalate dai volontari del Centro d'Ascolto parrocchiale o dai servizi sociali. Interventi che facciamo sempre con la valutazione condivisa e l'approvazione dell'assistente sociale». Massimo Mancini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Coop e Cooperazione

Gli ulivi, l'arte e la storia del borgo Petruzzelli e Castanini a Vendone

Domani alle 21 la rassegna "Tra Cielo e Mare" al parco Torre

SILVIA ANDREETTO


ALBUM ESTATE SAVONA

Gli ulivi, l'arte e la storia del borgo Petruzzelli e Castanini a Vendone

Gambetta unplugged a Varigotti Ecco tutti i concerti nel Savonese

Paglieri riscrive Manzoni Oggi "Le promesse spose"

Andora ritorna agli anni Novanta Così rivive la stagione dei Millenials

Silvia Andreetto / Vendone Domenica sera il viaggio di Tra Cielo e Mare - Lo spettacolo dell'entroterra farà tappa a Vendone, dove alle 21, al Parco della Torre in frazione Castellaro, andrà in scena il secondo appuntamento della rassegna ideata da Teatro Ipotesi. Protagonisti della serata saranno l'attore e scrittore Pino Petruzzelli e il direttore de Il Secolo XIX Andrea Castanini, che accompagneranno il pubblico in un percorso tra teatro, paesaggio e racconto del territorio.

Dopo il positivo debutto a Stellanello, il progetto prosegue in uno dei borghi più suggestivi dell'entroterra ingauno. Vendone, con le sue nove frazioni che si estendono dai 200 metri fino alle pendici del monte Castell'Ermo, è un paese immerso tra uliveti e vigneti, caratterizzato da vicoli in pietra e antiche case liguri.

A renderlo unico è anche il Parco Museale dedicato allo scultore tedesco Rainer Kriester, una sorta di "Stonehenge" contemporanea composta da 35 imponenti monoliti di marmo bianco, che faranno da cornice all'evento.

Ad aprire la serata sarà il nuovo spettacolo di Petruzzelli, "La Terra degli Ulivi", nato dopo un lungo lavoro di ricerca e di incontri con olivicoltori e produttori di olio liguri e di altre regioni italiane.

Attraverso la vicenda di una famiglia impegnata a recuperare antichi uliveti abbandonati, lo spettacolo racconta il valore del lavoro, della perseveranza e del legame con la terra. «L'ulivo ci racconta il sapore della terra che lo produce, ma anche le nostre radici», spiega Petruzzelli, che definisce il suo lavoro un omaggio a chi continua a coltivare un territorio difficile come quello ligure.

La seconda parte della serata sarà affidata ad Andrea Castanini, che proporrà un reportage dedicato a Vendone, intrecciando arte, natura e storie del territorio. Dal parco di Rainer Kriester alla distesa di uliveti che circonda il paese, fino alle esperienze che hanno fatto del piccolo centro, poco più di 400 abitanti, un esempio di sostenibilità ambientale. Entrato recentemente nella rete delle Città dell'Olio, Vendone si è infatti distinto anche a livello nazionale. Durante Ecomondo 2025 il Comune ha ricevuto il premio per il Miglior Servizio Ecosistemico, promosso da Pefc Italia e Legambiente, grazie alla gestione sostenibile di un bosco di quasi 84 ettari che ha consentito di immagazzinare oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica in cinque anni. L'ingresso alla serata è libero e non è richiesta la prenotazione. La sesta edizione di Tra Cielo e Mare - Lo spettacolo dell'entroterra, con la direzione artistica di Pino Petruzzelli e il coordinamento di Paola Piacentini, è realizzata da Teatro Ipotesi con il sostegno della Fondazione Agostino De Mari CR Savona e di Coop Liguria. - © RIPRODUZIONE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Coop e Cooperazione

RISERVATA Pino Petruzzelli Andrea Castanini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

cose da marketing - Dalla newsletter MarketingOggi

Ora la colazione innovativa insegue quella più tradizionale

SABINA RODI



La colazione tradizionale all'italiana sta cedendo lentamente il passo a quella più innovativa a base di prodotti "free from" (senza qualche ingrediente) "rich-in" (arricchiti con qualche ingrediente particolare), "plant based" (a base vegetale) e con super ingredienti (alimenti che spiccano per un'elevata densità nutrizionale). Potenza del marketing che ha trovato nel digitale il più grande alleato per promuovere nuove tipologie di alimenti e stili di vita tesi alla conquista del benessere fisico e della longevità.

Il trend emerge chiaramente dalla diciannovesima edizione dell'Osservatorio Immagino GS1 Italy che incrocia le informazioni riportate sulle etichette di circa 151 mila prodotti di largo consumo (nell'anno terminante a dicembre 2025) digitalizzati dal servizio Immagino di GS1 Italy Servizi (oltre 100 variabili tra ingredienti, tabelle nutrizionali, loghi e certificazioni, claim e indicazioni di consumo) con le rilevazioni NielsenIQ su venduto e consumo.

In generale nel 2025 il mondo della prima colazione ha vissuto un'evoluzione positiva, con una crescita del +5,1% del giro d'affari, pari a oltre 11,5 miliardi di euro, e un incremento anche dei volumi, sebbene più contenuto (+1,4%). Ma rispetto al 2024 la colazione tradizionale, che rappresenta la fetta più grande in termini di offerta e vendite (60% del giro d'affari), è arretrata a volume (-2,2%) ed è avanzata in modo contenuto a valore (+2,6%), incassando quasi 7 miliardi di euro. Al contrario la colazione innovativa (4,6 miliardi di euro di sell-out) è cresciuta del +8,9% a valore e del +7,1% a volume, sostenuta sia dall'espansione dell'offerta sia dal rafforzamento della domanda.

È dunque la "nuova" colazione il vero motore della crescita del mondo del breakfast. Gli italiani, dati alla mano, sono sempre più propensi a comprare prodotti privi di qualche ingrediente.

"Free from" è uno dei trend più evidenti che sta cambiando l'approccio al primo pasto del mattino. In un anno il "free from" ha visto le vendite salire del +9,4% a valore e del +8,0% a volume, superando i 2,2 miliardi di sell-out, arrivando così a contribuire per il 48,6% al giro d'affari totale sviluppato in supermercati, ipermercati e negozi a libero servizio.

Tra i 26 claim rilevati sulle etichette dei prodotti a emergere è stato soprattutto "senza lattosio", che ha raggiunto un peso rilevante nel paniere innovativo (11,0% delle referenze e 20,4% di quota a valore) e ha vissuto una crescita sostenuta in molte merceologie, con una progressiva diffusione trasversale a diverse categorie. Andamento dinamico (+13,1% a valore e +11,7% a volume) anche per i 768 prodotti dotati in etichetta del claim "pochi grassi".

Quella dei prodotti ricchi o arricchiti è un'area tipica della colazione innovativa dove riunisce il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

34,1% delle referenze e rappresenta il 38,9% del giro d'affari complessivo del paniere. Nella colazione tradizionale, invece, gioca un ruolo molto meno importante, coinvolgendo solo il 9,5% dei prodotti e pesando per l'8,8% sul sell-out a valore. Anche la situazione del 2025 conferma questo dualismo: alla dinamica negativa del modello tradizionale (-3,0% a valore e -4,5% a volume) si è contrapposta la crescita marcata del breakfast innovativo (rispettivamente +9,5% e +8,9%), confermando così la trasformazione in chiave sempre più funzionale del primo pasto della giornata. Fra i claim più dinamici del "rich-in" spiccano "proteine", "fermenti lattici", "fibre" e "vitamine".

Infine, il mondo del lifestyle: a spiccare è stato soprattutto il claim "plant based", le cui vendite a volume sono cresciute del +9,3% nel paniere della colazione tradizionale e del +21,9% in quella innovativa.

Insomma, la trasformazione delle abitudini e dei gusti degli italiani è in atto. La tradizionale colazione con cappuccino e brioche (con tutti i suoi golosi ingredienti), latte e biscotti o pane, burro e marmellata dovrà vedersela con una concorrenza sempre più agguerrita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

corriere.it

Concorrenza GDO

Spesa a rate al supermercato, l'idea della catena Pewex: come funziona quando si arriva in cassa (e quali sono i rischi potenziali per i clienti)


corriere.it

Spesa a rate al supermercato, l'idea della catena Pewex: come funziona quando si arriva in cassa (e quali sono i rischi potenziali per i clienti)

08/07/2026 12:26 Redazione Economia

Pewex, la storica catena romana fondata nel 1987 dai fratelli Cetorelli, ha deciso di offrire ai clienti la possibilità di pagare la spesa in rate tramite Klarna Fare la spesa e pagare a rate. Pewex, la storica catena romana fondata nel 1987 dai fratelli Cetorelli, ha deciso di offrire ai clienti la possibilità di pagare la spesa in rate tramite Klarna. Sarebbe il primo caso in Italia dove un'insegna di grande distribuzione alimentare integra questa soluzione direttamente nelle casse , trasformando il carrello della spesa da acquisto immediato a credito dilazionato. Il modello proposto offre quattro opzioni di pagamento: saldo subito, dilazione di un mese senza interessi, suddivisione in tre mesi a zero costi, oppure finanziamenti estesi fino a dodici mesi con interessi applicati. Tutto gestito dall'app della catena. Il settore Klarna opera in Italia dal 2020, ma fino a oggi il suo utilizzo è rimasto concentrato soprattutto nel commercio online (moda, bellezza, tecnologia). L'ingresso nel settore dei generi alimentari al dettaglio rappresenta un salto qualitativo: si passa dagli acquisti voluttuari ai beni primari. Le principali catene rivali - Coop, Carrefour, Esselunga, Conad - non risultano aver avviato iniziative analoghe, almeno per il momento. Famiglie con poca liquidità L'opzione della rateizzazione sulla spesa non è una scelta commerciale casuale: riflette una trasformazione nei comportamenti di consumo legata al vincolo economico che stringono i bilanci familiari italiani. La spesa alimentare oggi assorbe una quota rilevante del reddito mensile medio, tanto che orientarsi verso il supermercato più conveniente può significare risparmiare migliaia di euro in un anno. I rischi Certo va detto che quando le famiglie iniziano a ricorrere al credito per acquisti essenziali come pane, latte, pasta, il segnale è inequivocabile: la liquidità disponibile si è ristretta. L'annuncio ha suscitato reazioni critiche. La Cgil Lazio ha sottolineato un aspetto sociologico importante: fino a qualche anno fa le rate erano strumento per acquisti che miglioravano la qualità della vita nel lungo termine. Oggi servono per gli acquisti quotidiani, sintomo di una difficoltà strutturale nel bilancio familiare . C'è anche una questione di ciclo creditizio: quando la rateizzazione si normalizza anche sul fresco, il rischio di sovraindebitamento dei consumatori cresce. I dati già lo dimostrano: per Assofin-Crif-Prometeia, le erogazioni di credito al consumo sono cresciute del 2,4% nel 2025 per toccare il 4,9% nel primo trimestre 2026.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

GdoWeek

Concorrenza GDO

Crisi Realco: venduti altri 23 negozi, ma a Castellarano i lavoratori salvano il pdv


GdoWeek

Crisi Realco: venduti altri 23 negozi, ma a Castellarano i lavoratori salvano il pdv

08/07/2026 08:51 Luigi Dell'Olio

Tramonta definitivamente l'ipotesi di una vendita unitaria per lo storico gruppo della Gdo emiliana. Al Tribunale di Bologna l'asta assegna nuovi punti di vendita a diversi marchi Il futuro dello storico gruppo cooperativo reggiano Realco prende la strada amara dello spezzatino. Le ultime aste celebrate presso il Tribunale di Bologna hanno sancito la cessione di ulteriori 23 punti di vendita a diversi operatori , mentre è andata completamente deserta la base d'asta per il Lotto 1, che prevedeva la vendita in blocco dell'intero complesso aziendale. Un epilogo che mette fine a un'esperienza imprenditoriale iniziata oltre sessant'anni fa, nel 1959, e che ridisegna la mappa della grande distribuzione in Emilia-Romagna. Una crisi che viene da lontano: le tappe del dissesto Il declino affonda le radici oltre un decennio fa. Nel corso degli ultimi mesi la situazione è precipitata, passando dalle chiusure provvisorie e dalle rassicurazioni iniziali sulla temporaneità della crisi, fino al deposito del piano concordatario presso la sezione crisi d'impresa del Tribunale di Bologna. La speranza iniziale dei commissari giudiziali di mantenere unito il perimetro aziendale è svanita di fronte all'assenza di acquirenti per il primo lotto (partito da una base d'asta di oltre 9,7 milioni di euro). Le procedure successive hanno comunque permesso di riallocare una parte significativa della rete commerciale, evitando la chiusura totale per molti negozi. Sfumata l'offerta unitaria: la Gdo si divide i beni Entrando nel dettaglio delle assegnazioni delle ultime settimane, il gruppo discount MD si è aggiudicato 11 punti di vendita per una cifra pari alla base d'asta di 5,8 milioni di euro. Altri negozi sono stati acquisiti da HS Alimentari , mentre quello di Pontremoli è andato a Etruria Società Cooperativa Un capitolo a parte riguarda gli asset immobiliari strategici: la storica sede centrale di Realco in via Pertini a Pieve Modolena è stata rilevata per 8,5 milioni di euro dalla cooperativa di trasporti Transcoop Il modello virtuoso adottato a Castellarano In mezzo alle difficoltà e alle incertezze del crac - una crisi complessa che ha coinvolto complessivamente oltre 1.500 lavoratori e più di 140 supermercati in tutta la regione - emerge un segnale positivo da Castellarano Il supermercato Sigma di via Chiaviche riaprirà i battenti grazie a un'operazione di riscatto comunitario. La neocostituita società Nisal srl si è aggiudicata il punto vendita, dando vita a un modello d'impresa basato sulla partecipazione diretta. Nella cordata, infatti, non ci sono solo imprenditori locali, ma anche alcuni dipendenti del negozio che hanno scelto di investire i propri risparmi nell'iniziativa. Nonostante il salvataggio parziale della rete di vendita rappresenti una boccata d'ossigeno per le comunità locali, il quadro complessivo della vertenza Realco resta delicato. Le sigle sindacali (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil) continuano a lanciare l'allarme per il futuro dei dipendenti nelle funzioni amministrative, logistiche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e di supporto , per i quali si rendono necessari percorsi mirati di ricollocamento. Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Concorrenza GDO

«Non si è votato un supermercato»


Adria
Provincia

Uniti in campo per salvare il Punto nascite

«Non si è votato un supermercato»

In due mesi grazie alle fototrappole emesse 140 multe sui rifiuti gettati

ADRIA (G. Fra.) «Leggo con dispiacere le dichiarazioni dell'ex senatore Sandro Gino Spinello.

Si tratta di affermazioni non aderenti alla realtà dei fatti, formulate ancora prima che la delibera approvata dal nuovo consiglio di amministrazione di Ater fosse resa pubblica».

Così Nicola Zanca, consigliere di amministrazione di Ater Rovigo e sindaco di Gaiba, risponde nel dibattito sulla delibera dell'Ater secondo cui l'ente avrebbe dato il via libera alla realizzazione di un supermercato ad Adria. «Il consiglio di amministrazione - afferma Zanca - non ha votato la costruzione di un supermercato. La delibera riguarda un accordo transattivo tra Ater e Comune di Adria relativo a un terreno che l'azienda aveva già alienato nel 2024. L'intesa punta a chiudere un contenzioso che avrebbe esposto l'ente a un rilevante rischio economico e a destinare 200mila euro al recupero di quattro alloggi comunali da utilizzare per l'edilizia residenziale pubblica».

Zanca ricorda che il percorso amministrativo relativo all'area era stato avviato prima dell'insediamento dell'attuale consiglio. «Le decisioni che hanno portato alla vendita dell'area erano state assunte in precedenza, approvate all'unanimità, compreso il componente di minoranza indicato dal Pd. Per questo motivo sorprende sentir parlare oggi di un presunto tradimento, quando la linea seguita dall'azienda è esattamente la stessa».

Il consigliere sottolinea che la delibera non produce effetti urbanistici. «I pareri legali e le valutazioni notarili evidenziano che il vincolo trascritto nel 2009 aveva ormai perso efficacia. Rimaneva un contenzioso che esponeva l'azienda a un rischio economico di circa un milione e mezzo di euro». Distinguendo il piano amministrativo da quello politico, Zanca aggiunge che «nutro il massimo rispetto per la battaglia politica e urbanistica portata avanti dal Pd di Adria, ma il mio ruolo nel'Ater è diverso: tutelare il patrimonio pubblico e garantire il maggior numero possibile di alloggi a chi attende una risposta». Infine respinge le accuse di trasversalismo politico. «Non esiste alcun trasversalismo nell'aver approvato una delibera che ha nulla a che vedere con la realizzazione di un supermercato. Esiste soltanto la responsabilità di chi ha scelto di evitare un grave danno economico per lìAter e contemporaneamente, recuperare quattro alloggi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

via libera alla strategia 2026/30 con decreto masaf

Al piano olivicolo più canali d'aiuto Da Pac, Pnrr e dal ddl Coltivaltalia

ALBERTO GRIMELLI


DIRITTO E IMPRESA

Aiuti al 100% alle microimprese

Per riqualificare gli immobili. E 400 euro ai vulnerabili

Al piano olivicolo più canali d'aiuto Da Pac, Pnrr e dal ddl Coltivaltalia

Per i prodotti agricoli contributi da 40mila €

Il piano olivicolo nazionale varato con decreto Masaf del 13 luglio 2026 si avvale delle risorse del piano strategico della PAC 2023-2027, del PNRR e dei bandi dei contratti di filiera. Obiettivo sarà anche utilizzare i 300 milioni di euro, stanziati nel disegno di legge Coltivaltalia - che due giorni fa ha ricevuto il primo via libera dalla Camera dei deputati (si veda ItaliaOggi di ieri) - stanziati, dicevamo, per il contrasto a Xylella, per ristrutturare circa 70mila ettari di oliveti, di cui 45 mila ettari dovranno essere nuovi oliveti, oltre a 8 mila ettari di impianti di irrigazione. Il Piano prevede anche promozione di forme aggregate per la condivisione di attrezzature e manodopera (11,4 milioni di euro), corsi di formazione per 4.500 operai specializzati all'anno (1,8 milioni di euro), introduzione di sistemi di precision farming su almeno 20mila ettari (3,2 milioni di euro annui), e la costituzione di un Osservatorio dei costi di produzione e dei prezzi di mercato. 7,5 milioni di euro saranno dedicati al settore vivaistico per la moltiplicazione e commercializzazione di varietà italiane selezionate. L'obiettivo è poi concentrare almeno il 50% della produzione nazionale tramite organizzazioni di produttori e loro unioni, con un contributo in conto interessi per l'acquisto e lo stoccaggio (5,2 milioni di euro), e la concessione di garanzie per i finanziamenti. È inoltre previsto il riconoscimento di un'Organizzazione Interprofessionale unica sul modello spagnolo, che, attraverso un'imposta di 6 euro per tonnellata, potrebbe generare un volano di 20-25 milioni all'anno di investimenti pubblicitari, che si sommerà agli spot ministeriali già in onda. Infine sono stanziati 2 milioni di euro per la ricerca per varietà tolleranti o resistenti a Xylella. A questi si sommerebbero risorse già stanziate come l'OCM olio di oliva che storicamente finanzia le OP (34 milioni), i contratti di filiera e distretti del cibo per 127,5 milioni di euro, oltre agli 84,27 milioni di euro del V Bando dei Contratti di Filiera PNC. Il Piano olivicolo nazionale include anche i 100 milioni di euro per l'ammodernamento dei frantoi su fondi PNRR, già usufruiti dal sistema olivicolo e la cui rendicontazione con Bruxelles è in fase terminale. Secondo il sottosegretario Patrizio La Pietra, che ha coordinato i tavoli di lavoro che hanno portato alla realizzazione del piano: «Il PON definisce una visione di lungo periodo per uno dei comparti simbolo dell'agricoltura italiana, puntando su qualità, sostenibilità, innovazione e competitività per consolidare il comparto dell'extravergine italiano sui mercati, oltre a fornire pronte risposte alle criticità attuali».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Clientela. Gli abbonati sono 7,4 milioni, quasi un terzo in sole tre regioni. Province spaccate: dal 55% di Milano al 5% di Imperia

Il paradosso della fibra ottica: super rete ma pochi accessi

Innovazione e tlc. Dal 2015, tra aree bianche e Pnrr, spesi oltre 6 miliardi di euro pubblici per portare la copertura al 77,6% ma solo sul 27% delle linee è attivo un abbonamento oltre 100 megabit

Carmine Fotina


Il paradosso della fibra ottica: super rete ma pochi accessi

ROMA Due grandi piani statali dal 2015 ad oggi, oltre 6 miliardi di euro e un risultato paradossale: una delle reti in fibra ottica più estese d'Europa, ma un tasso di adozione effettivo, quindi abbonamenti sottoscritti, tra i più bassi. È il racconto decennale della banda ultralarga italiana, certificato negli ultimi documenti dell'Authority per le comunicazioni, proprio mentre si conclude la stagione del Pnrr che ha finanziato quasi il 60% dell'intervento pubblico messo fin qui in campo a sostegno degli investimenti privati.

Gli allegati alla relazione annuale dell'Agcom, aggiornati alla fine del 2025, riassumono così la situazione: la copertura con tecnologia Ftth (fiber to the home, cioè con la fibra fino a casa) è in costante aumento (+6,9% solo nell'ultimo anno) portando il dato italiano a un lusinghiero 77,6% delle famiglie raggiunte. Ed è significativo che la parte maggiore dell'incremento sia relativa alle aree oggetto di intervento pubblico, le bianche a fallimento di mercato e le grigie, quelle dove c'è solo un operatore privato ed è intervenuto il Pnrr. Dopo anni ai margini, abbiamo praticamente raggiunto la media Ue ed è un ottimo risultato.

Il problema è che all'estensione della rete non corrisponde un adeguato take-up, cioè il tasso di adozione degli utenti, che risulta tanto più basso quanto più performante è la tecnologia. Oltretutto i divari tra aree territoriali del Paese, misurati dall'Agcom su base provinciale, sono ancora enormi.

Se si sommano le linee Vdsl (Very high speed digital subscriber line), Ftth e Fwa (fixed wireless access) la penetrazione è pari a 30,5 linee, residenziali e affari, ogni 100 abitanti. Limitando lo sguardo alle sole connessioni con velocità commerciali da 100 Mbit/s in su, il dato cala a 27,6.

Con un ulteriore scatto - almeno 1 Gbit/s - si scende a 11,8 linee per 100 abitanti. Con un altro riferimento ancora - considerando cioè il rapporto tra gli abbonamenti Ftth e le unità immobiliari - il risultato peggiora, ed è attorno al 22 per cento. In questa classifica, secondo i dati di Fibre Council Europe, siamo quint'ultimi in Europa a fronte di una media continentale del 42% in rapporto alle unità immobiliari con la Spagna al 93%, la Francia all'89%, la Svezia attorno al 77 per cento.

È vero che l'ultimo Osservatorio Agcom segnala una crescita degli accessi Ftth del 19,7% (marzo 2026 rispetto allo stesso mese del 2025), per un totale di 7,39 milioni di linee attivate. Ma non è ancora un'inversione di tendenza significativa e la media italiana, come detto, è frutto di situazioni ancora molto diversificate, sia per la densità della popolazione molto differente tra le province sia per i

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vincoli legati alla conformazione del territorio, in alcuni casi molto più marcati. Quasi un terzo degli abbonamenti si concentra in due sole regioni: Lombardia (1,44 milioni) e Lazio (924mila). A livello provinciale, la diffusione passa dal 55,6% di Milano al 5,1% di Imperia. Tra le province con l'adozione più alta ci sono i principali centri del Mezzogiorno: Cagliari (43,5%), Bari e Palermo (41,1%), Napoli (40,5%). Più indietro Genova (37,2%) e Torino (36,8%). Nelle ultime posizioni figurano Verbano-Cusio-Ossola (6,1%), Belluno (7,4%), Vibo Valentia (7,5%), Nuoro (8,1%), Cuneo (8,3%), Mantova (8,9%), Sondrio (9%), Aosta (9,7%).

Messi rapidamente i dati nero su bianco, è molto più complicato mettere a fuoco le cause di questo ritardo. Dal 2015, con la Strategia banda ultralarga, l'Italia ha finanziato la copertura delle aree bianche affidando la concessione a Open Fiber e, secondo l'ultima relazione di Infratel, al 30 giugno l'importo cumulato dei lavori ordinati è pari a 2,63 miliardi di euro. Il Pnrr - senza considerare le gare per le scuole, la sanità, le isole minori e il 5G - si è concentrato sulle aree grigie, con circa 3,5 miliardi di euro divisi tra Open Fiber e Fibercop.

Il forte stimolo all'offerta, però, si è scontrato con la percezione da parte delle famiglie che, per determinate tipologie di applicazioni (dallo streaming allo smart working, dal gaming online alla domotica), possono essere ancora sufficienti tecnologie alternative all'Ftth, come l'Fttc (fibra fino all'armadio di strada e poi rame), quella mista fisso-wireless cioè l'Fwa o lo stesso 5G. Esigenze differenti iniziano semmai ad emergere per le imprese, tra applicazioni cloud e intelligenza artificiale sempre più diffuse. L'Agcom dal canto suo osserva che l'integrazione tra le politiche di offerta e gli interventi sul lato della domanda, «ovvero la capacità del sistema di convertire l'infrastruttura disponibile in attivazioni reali di contratti, resta una priorità per garantire uno sviluppo della rete, esteso a tutte le aree e a tutti i segmenti socio-economici del Paese». A conti fatti, tuttavia, resta la sensazione di politiche pubbliche molto ondivaghe su questo fronte, con campagne spot di voucher per incentivare abbonamenti che non hanno ad esempio affrontato il problema del cablaggio verticale degli edifici.

E non è ancora emersa una posizione chiara del governo di fronte ai partiti contrapposti di chi - sulla scorta del Digital networks act proposto dalla Commissione europea - spinge per imporre lo switch-off rame-fibra e chi al contrario non crede che un obbligo di legge basti a cambiare il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Clima, l'Italia con +2 °C può perdere 74 miliardi e 960mila posti di lavoro

Con la siccità del 2015-2018 24 miliardi in meno, con quella del 2022 invece 43

Sara Deganello


Imprese & Territori

Sarno, via alla gara da 407 milioni per dragaggio e bonifica del fiume

Clima, l'Italia con +2 °C può perdere 74 miliardi e 960mila posti di lavoro

BARBERINI INTERIORS
il nuovo brand per superyacht e residenze di lusso

In Italia, la siccità del 2015-2018 è costata 1,45 punti percentuali di crescita del Pil per abitante in meno (circa 24,3 miliardi di euro) e 330mila posti di lavoro. Quella del 2022 è stata anche peggiore, con 43 miliardi di taglio del Pil. In uno scenario più caldo di 2 °C rispetto al periodo pre-industriale, nel nostro Paese le perdite potrebbero salire a 3,99 punti percentuali (circa 74 miliardi di euro) e a 960mila posti di lavoro. Sono i numeri e le stime contenuti nella ricerca Multi-Year Droughts and Their Compounding Economic Impacts in Europe, condotta da ricercatori della Fondazione Cmcc (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici) e Politecnico di Milano, con l'obiettivo di quantificare gli effetti economici degli eventi siccitosi, anche dopo la loro conclusione.

L'esposizione prolungata a crisi idriche è infatti ciò che ha caratterizzato gli ultimi anni, e il nostro Paese, con l'Europa, sta affrontando un'altra estate di caldo estremo.

Agricoltura, manifattura ed edilizia, indica lo studio, sono tra i settori che pagano il prezzo più alto. Se la prima subisce il colpo immediato più forte, recupera tuttavia in due o tre anni grazie ad assicurazioni, aggiustamenti dei prezzi e cambio delle colture. Gli altri due settori invece prolungano le perdite per anni dopo l'inizio della siccità, a causa del concomitante blocco degli investimenti.

Secondo lo studio, le stime europee ufficiali dei danni da eventi estremi (738 miliardi di euro nel periodo 1980-2023, con 208 miliardi solo nel quadriennio 2021-24) sottostimano il costo economico reale della siccità, non prendendo in considerazione anche gli anni successivi all'evento climatico. La siccità del 2015-2018 (lunga e che ha colpito molto il Nord Europa) è già costata al vecchio continente una cifra intorno ai 439 miliardi di euro, riducendo la crescita del Pil per abitante di 2,72 punti percentuali in Ue e Regno Unito. Ha inoltre prodotto un calo degli investimenti di oltre il 12% per 5,8 milioni di posti di lavoro in meno.

«Questa ricerca mette in luce la persistenza degli impatti sociali ed economici delle siccità europee e la vulnerabilità dell'intero continente in un clima sempre più caldo. L'Europa è chiamata a progettare istituzioni e mercati in grado di far fronte a condizioni climatiche estreme: un'opportunità da cogliere nel suo prossimo piano di adattamento», ha commentato Massimo Tavoni, professore presso Cmcc e Politecnico di Milano, tra gli autori dello studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Caldo e siccità, agricoltori in ginocchio Lollobrigida: i fondi ci sono, li aiuteremo

Il ministro dell'Agricoltura: "Sono in contatto con Cirio, valutiamo anche la situazione nelle altre Regioni"

LUCA MONTICELLI


PRIMO PIANO

Caldo e siccità, agricoltori in ginocchio Lollobrigida: i fondi ci sono, li aiuteremo

Il ministro dell'Agricoltura: "Sono in contatto con Cirio, valutiamo anche la situazione nelle altre Regioni"

Enrico, 55 anni in mezzo alle risaie "Mai vista una devastazione simile"

luca monticelli roma L'Italia resta nella morsa del caldo estremo e della siccità, con le campagne che continuano a pagare il prezzo più alto della crisi climatica. La produzione di latte nelle stalle è diminuita del 20%, la raccolta delle nocciole in Piemonte rischia di fermarsi a livelli inferiori del 70% rispetto a un'annata normale e l'apicoltura sarda denuncia un crollo del 70% della produzione di miele. Anche la frutticoltura sta attraversando una delle stagioni più difficili degli ultimi anni: la produzione di pesche è stimata in calo del 30% e quella dei kiwi fino al 50%.

Perfino il raccolto delle mele trentine dovrebbe fermarsi a 2,27 miliardi di chili, con una flessione del 2% rispetto allo scorso anno.

Dietro questi numeri ci sono effetti diretti sui costi sostenuti dalle aziende agricole. Con i pascoli ormai bruciati dal sole, gli allevatori sono costretti a ricorrere a scorte di foraggio e mangimi, facendo lievitare i costi di produzione.

Di fronte all'aggravarsi dell'emergenza, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida assicura il monitoraggio costante della situazione e il ricorso agli strumenti di sostegno già disponibili. «Per le emergenze useremo ove possibile il fondo Agricat per la tutela dei danni da siccità e altri fondi appositamente previsti per gli eventi calamitosi», dice il ministro a La Stampa. Ricordando inoltre le misure adottate per fronteggiare le ondate di calore con la cassa integrazione, Lollobrigida evidenzia che «con la ministra Calderone abbiamo previsto interventi sempre ascoltando le rappresentanze sindacali e nell'interesse dei lavoratori cercando di non gravare sulle imprese».

Dopo l'allarme lanciato dal Piemonte, che ha quantificato fino a due miliardi di euro di danni potenziali, l'emergenza si allarga.

Sul caso piemontese, per il quale è stata avanzata la richiesta di stato di calamità naturale, il ministro sottolinea di essere «in costante contatto con l'assessore Bongiovanni e il presidente Cirio, oltre che con le associazioni».

Il provvedimento, che deve essere varato dal Consiglio dei ministri, consentirebbe alle aziende colpite di ricevere strumenti straordinari di sostegno, dai ristori alla sospensione dei mutui fino all'accesso al credito.

Il ministro Lollobrigida sta «valutando la situazione anche per le altre regioni». Secondo Coldiretti, oltre il 60% del territorio italiano è interessato da condizioni di siccità di diversa intensità. Le situazioni più critiche riguardano mais, riso, pascoli, soia, ortaggi, uva, olive e frutta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Dalle nocciole piemontesi ai frutteti emiliano-romagnoli, fino agli oliveti pugliesi e ai vigneti del Centro Italia, il problema non è più soltanto la perdita dei raccolti ma il rischio che la scarsità d'acqua diventi una condizione strutturale per una parte rilevante dell'agricoltura.

L'epicentro della crisi resta il bacino del Po. In Veneto gli agricoltori del Delta denunciano una situazione sempre più difficile e chiedono di accelerare la realizzazione del cosiddetto "Mose del Po", un'infrastruttura destinata a contrastare l'avanzata del cuneo salino che ha invaso vaste aree agricole, mettendo a rischio le colture.

Diciotto grandi aziende agricole della zona hanno lanciato un appello affinché venga garantita una maggiore disponibilità idrica alla foce del fiume.

Secondo Alberto Protti, portavoce del gruppo, il Po dovrebbe mantenere una portata minima di 450 metri cubi al secondo, mentre attualmente si viaggia su livelli circa dimezzati. Sul tema si apre anche una polemica territoriale. Gli imprenditori veneti puntano il dito contro i prelievi effettuati a monte, in particolare in Piemonte e Lombardia, accusati di utilizzare quantità d'acq

ua non più sostenibili rispetto alle condizioni attuali del fiume. Da parte sua il governo rivendica la strategia messa in campo. Patrizio La Pietra, esponente di Fdi e sottosegretario al ministero dell'Agricoltura ricorda che «è già stato approvato un decreto siccità nel 2023 con tutti gli interventi necessari per tentare di ovviare al tema della mancanza di acqua. Il governo Meloni ha istituito per la prima volta una regia specifica con un commissario a cui sono state date risorse importanti, un miliardo di euro in dieci anni». La Pietra aggiunge: «Stiamo vivendo un momento eccezionale e i problemi eccezionali non si risolvono solo con un'azione immediata, ma con la programmazione degli interventi. C'è un lavoro da fare che non è stato fatto a livello nazionale dai governi precedenti negli ultimi vent'anni anni, a partire dagli investimenti agli invasi». È qui che si concentra il vero nodo politico. Da una parte le richieste di azioni urgenti per sostenere aziende e raccolti, dall'altra la necessità di investire in infrastrutture e opere idriche. La vera sfida non è più gestire l'emergenza ma adattare il sistema agricolo a una nuova normalità climatica.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Stefano Boeri

"Servono nuove città spugna L'acqua, l'ombra e gli alberi sono le infrastrutture del futuro"

L'architetto: "I sindaci creino agenzie dedicate per coordinare gli interventi"

Francesca Del Vecchio


PRIMO PIANO

Stefano Boeri
"Servono nuove città spugna
L'acqua, l'ombra e gli alberi
sono le infrastrutture del futuro"

L'architetto: "I sindaci creino agenzie dedicate per coordinare gli interventi"

Dal Bosco Verticale alle "città spugna", passando per alberi, tetti verdi e piazze da ripensare. Per Stefano Boeri la sfida climatica si gioca soprattutto nelle città, dove ombra e acqua diventeranno le infrastrutture più preziose del futuro.

Architetto, siamo nel pieno di un'estate sempre più calda. Da dove bisogna partire per rendere le nostre città più vivibili?

«Da un dato di fatto: il cambiamento climatico è in corso e procede in una direzione precisa. Milano oggi ha temperature che ricordano quelle che Catania aveva quindici o vent'anni fa, e lo stesso sta accadendo in molte città europee. La mia generazione ha fatto troppo poco sulle cause del riscaldamento globale e non possiamo limitarci a intervenire sui sintomi. Bisogna continuare a ridurre le emissioni ma allo stesso tempo adattare le città a un clima che è già cambiato».

Quali sono le priorità?

«Due parole: ombra e acqua.

Saranno i grandi temi dell'urbanistica dei prossimi decenni, le infrastrutture del futuro.

L'ombra significa alberi, certo, ma anche edifici capaci di creare spazi più freschi, pergolati, tetti e pareti vegetali. Oggi non conta soltanto quanti alberi piantiamo, ma quanta superficie riescono a ombreggiare, la "canopy"».

Non bastano gli alberi?

«Sono fondamentali, ma non sono l'unica soluzione. I centri storici medievali, con le loro strade strette, dimostrano quanto la morfologia urbana possa incidere positivamente sul comfort climatico. Per decenni abbiamo costruito grandi piazze e immense superfici asfaltate che distanziavano gli edifici. Oggi dobbiamo invertire quella logica: strade più strette, depavimentare, usare materiali più chiari e permeabili, realizzare coperture leggere e sistemi verdi diffusi».

Lei cita spesso il progetto sviluppato a Riad.

«È stato un laboratorio straordinario. Abbiamo studiato soluzioni per condizioni climatiche estreme. Molte di quelle soluzioni oggi vengono applicate anche in Europa. È la dimostrazione che l'adattamento climatico non è teoria, ma un insieme di interventi concreti».

E l'acqua?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«È il secondo grande pilastro.

Dobbiamo iniziare a conservarla: le città devono diventare "città spugna": trattenere l'acqua piovana e conservare i volumi delle bombe d'acqua sempre più frequenti, riutilizzare le acque grigie e creare bacini di accumulo. Non credo nelle grandi vasche di laminazione, penso piuttosto a un sistema distribuito sul territorio. In questo senso, esistono anche opportunità che spesso ignoriamo».

Cioè?

«Negli anni Ottanta e Novanta sono stati realizzati migliaia di parcheggi sotterranei che oggi, spesso, sono poco utilizzati o vuoti. Perché non immaginare di riconvertirne una parte in serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana? Potrebbero costituire una rete di riserva idrica utile per irrigare il verde urbano, affrontare i periodi di siccità e contribuire persino ai sistemi di raffrescamento. Dobbiamo iniziare a ragionare sull'acqua come oggi facciamo per l'energia: una risorsa da produrre, conservare e condividere».

Alcune piazze italiane vengono indicate come isole di calore. Per esempio piazza San Babila a Milano.

«È vero, in molti casi si è intervenuti senza considerare il tema dell'ombra. È un errore. Piantare alberi è un investimento relativamente contenuto che migliora immediatamente la qualità dello spazio pubblico. Esistono comunque molte soluzioni già sperimentate. In Spagna, ad esempio, vengono installati grandi teli ombreggianti. A Doha, intere aree pubbliche sono protette da coperture mobili che si aprono e si chiudono in base all'esposizione al sole. Non significa copiare quei modelli, ma capire che il problema è ormai comune e richiede strumenti nuovi». C'è però spesso resistenza al cambiamento. «È successo anche a Cagliari, quando abbiamo ridisegnato via Roma. C'erano forti opposizioni: si diceva che gli alberi avrebbero nascosto i palazzi storici o peggiorato il traffico. Oggi quello spazio è molto più vivibile e frequentato. Spesso i benefici diventano evidenti solo dopo la realizzazione». Il verde rischia di restare un privilegio per pochi?. «Assolutamente no. Lo dimostra il bosco verticale di edilizia sociale realizzato a Eindhoven e il progetto per l'edilizia popolare che stiamo completando a Monza. Il verde può entrare anche nell'edilizia pubblica, riducendo i consumi energetici e migliorando la qualità della vita. La sfida non è costruire pochi edifici iconici, ma rendere più verdi i quartieri esistenti». Il prossimo anno si voterà in tante città italiane, da Milano, Torino fino a Napoli. Quale consiglio darebbe ai futuri sindaci? «Oggi esistono i piani del verde, che sono importanti. Domani dovremo avere piani dell'ombra e dell'acqua: senza questi due elementi nemmeno il verde può svolgere fino in fondo la sua funzione. Penso a delle vere e proprie agenzie dedicate, capaci di coordinare tutti gli interventi che riguardano l'adattamento climatico. Oggi queste competenze sono frammentate tra diversi assessorati senza una visione unitaria. Un'agenzia per l'ombra e l'acqua potrebbe mettere insieme tutte quelle strategie che rendono una città più resiliente».- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

La svolta di Stanford e Arc Institute: un sistema generativo ha progettato genomi virali funzionanti

Virus mai esistiti prima creati dall'Ai speranza per la medicina, incubo armi bio

SIMONA SIRI NEW YORK


La svolta di Stanford e Arc Institute: un sistema generativo ha progettato genomi virali funzionanti
Virus mai esistiti prima creati dall'Ai speranza per la medicina, incubo armi bio

Simona Siri NEW YORK Una svolta che potrebbe davvero cambiare la scienza per sempre. E non è un'iperbole. Per la prima volta, un sistema di intelligenza artificiale ha creato una serie di virus che non esistono in natura. L'annuncio, pubblicato giovedì su Science, ha scosso la comunità scientifica: questa scoperta apre infatti nuove prospettive nella lotta contro la resistenza batterica, ma solleva anche preoccupazioni circa un possibile uso improprio della tecnologia per la progettazione di armi biologiche. Da diversi anni, gli scienziati sono in grado di sintetizzare virus che vengono solitamente impiegati per sviluppare e valutare farmaci antivirali e vaccini, oltre che per approfondire la comprensione del comportamento di questi microrganismi.

Finora, però, la produzione di questi genomi virali si è basata principalmente sulla replicazione di patogeni o varianti già noti. I ricercatori della Stanford University e dell'Arc Institute hanno invece utilizzato un batteriofago presente in natura - un tipo di virus che infetta i batteri - come modello, inducendo un sistema di Ai a generare migliaia di genomi virali completamente nuovi. Tra questi, gli scienziati ne hanno realizzati e testati circa 300 in laboratorio, scoprendo infine che 16 erano virus vitali. Lo strumento di Ai al centro dell'esperimento, noto come Evo, è stato addestrato in modo analogo a come sono addestrati i modelli linguistici di grandi dimensioni, come ChatGPT, cioè imparando da testi già esistenti.

In questo caso come base per l'addestramento sono state utilizzate sequenze genetiche provenienti da milioni di fonti appartenenti a «tutti i domini della vita». Detto altrimenti: i ricercatori sono riusciti a far creare all'Ai virus semplici, funzionali e inediti, basandosi sulle informazioni contenute nelle sequenze genetiche di milioni di animali, piante, microbi, batteri e virus presenti in natura.

Le potenziali applicazioni in campo medico di questa scoperta sono significative. I ricercatori affermano che questi nuovi virus artificiali potrebbero contribuire in modo determinante a contrastare infezioni batteriche letali, in un momento in cui la resistenza agli antibiotici sta emergendo come una delle più gravi minacce per la salute pubblica globale. Gli scienziati sottolineano inoltre la possibilità di accelerare lo sviluppo di vaccini e la scoperta di farmaci con modalità che la ricerca tradizionale non è in grado di eguagliare, riducendo a pochi anni ricerche che prima impiegavano decenni. Ma è proprio la velocità e la potenza di questa nuova tecnologia che preoccupa, insieme al fatto che manca a oggi una regolamentazione.

«La capacità di comporre genomi virali utilizzando l'Ai generativa esiste già, mancano invece gli strumenti di governance per gestirla in modo sicuro», hanno scritto Thomas Inglesby e Moritz Hanke, ricercatori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del Johns Hopkins Center for Health Security, in un articolo che accompagna i risultati dello studio.

Sebbene sia stato confermato che i nuovi virus non rappresentino un pericolo per l'uomo, poiché infettano esclusivamente i batteri, i ricercatori hanno messo in guardia sui rischi che l'Ai possa creare nuove armi biologiche - su iniziativa di attori malevoli o, in futuro, in modo autonomo - capaci, nello scenario peggiore, di minacciare l'esistenza stessa dell'umanità. Alcuni ricercatori hanno dichiarato alla rivista Nature che la più grande minaccia potenziale potrebbe essere costituita da virus pandemici progettati dall'intelligenza artificiale, e che esiste una concreta possibilità di potenziare virus esistenti affinché eludano il sistema immunitario. Questa scoperta arriva in un momento delicato, con i governi in affanno nel tentare di anticipare il pericolo legato alla ricerca biologica. L'amministrazione Trump ha recentemente adottato una direttiva per richiedere maggiore supervisione sui progetti che coinvolgono agenti biologici nocivi, ma tale direttiva non affrontava la ricerca basata sull'intelligenza artificiale che invece rimane terreno molto poco regolato. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.